

RASSEGNA STAMPA del 04/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-11-2010 al 04-11-2010

Caserta News: <i>"Misure in favore degli amministratori locali con delega alla Protezione Civile"</i>	1
Caserta News: <i>Atrani, l'assessore Cosenza visita i cantieri. "Lavori a buon punto"</i>	2
La Citta'di Salerno: <i>ora è il po a fare paura a vicenza altre due vittime</i>	3
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Salva una pugliese Aveva nel cuore tumore enorme</i>	4
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Terremoti: Indonesia, scossa 6.0</i>	5
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Chiede aiuto alla Chiesa A Foggia romeno in sciopero della fame</i>	6
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Incendio nella sala "Villa Deade": gravi danni</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Area attendamenti e container appaltare i lavori in tempi rapidi</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Non è stato risparmiato alcun piano cantinato</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Rischio idrogeologico: Caruso sollecita i fondi già assegnati ai comuni</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>Senza esito le ricerche dell'uomo disperso</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Doppio allarme: rifiuti e maltempo</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>La Piana trasformata in un grande pantano Proseguono a Tropea le ricerche dell'allevatore</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>Ancora fango nelle strade Grave il guasto all'acquedotto</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Scatta l'allarme per il torrente Scacciotti</i>	16
Gazzetta del Sud: <i>&lt;Basta polemiche sul maltempo, è ora di atti di solidarietà&gt;</i>	18
Gazzetta del Sud: <i>Torrenti impazziti e frane dovunque lungo la Statale 113</i>	19
Gazzetta del Sud: <i>Agenda telefonica cittadina</i>	21
Gazzetta del Sud: <i>Salgono a 14 gli sfollati nel borgo di Sant'Andrea</i>	23
Gazzetta del Sud: <i>Gioia Tauro sotto choc chiede aiuto alle Istituzioni</i>	24
Gazzetta del Sud: <i>Nel quartiere San Rocco a Papanice se piove pregano che non frani tutto</i>	26
Gazzetta del Sud: <i>Maltempo Dopo la conta dei danni torna la paura</i>	27
Gazzetta del Sud: <i>Morabito istituisce un'unità di crisi</i>	28
Gazzetta del Sud: <i>E ora l'unica via d'uscita dal paese passa dal quadrivio Russo-Taurianova</i>	29
Gazzetta del Sud: <i>Provinciali 11-12-13 Ricevuto in campo</i>	30
Gazzetta del Sud: <i>Mancano i fondi per mettere in sicurezza l'abitato</i>	31
Gazzetta del Sud: <i>Comune e volontariato al lavoro sulla viabilità</i>	32
Gazzetta del Sud: <i>Disposto lo sgombero di abitazioni</i>	33
Gazzetta del Sud: <i>Il presidente Barletta continua a rivendicare deleghe alla Regione</i>	34
Gazzetta del Sud: <i>Liti e ritardi i "mattoni" del nuovo ospedale</i>	35
Gazzetta del Sud: <i>Auto in un sottopasso Salvati padre e figlio</i>	37
Gazzetta del Sud: <i>I danni più rilevanti riscontrati a Calvaruso</i>	38
Gazzetta del Sud: <i>Sabato e domenica nuova mobilitazione contro la discarica</i>	39
Gazzetta del Sud: <i>L'EMERGENZA A SANTA TERESA DI RIVA</i>	40
Gazzetta del Sud: <i>Nel cortile di una casa spunta un ordigno bellico</i>	41
Gazzetta del Sud: <i>All'odg la discarica di contrada Carrubbara</i>	42
Gazzetta del Sud: <i>Rondò di via dei Colli forse imminente l'inizio dei lavori</i>	43
Gazzetta del Sud: <i>Ponte crollato sul fiume Savuto Intervengano Anas e Provincia</i>	44
Gazzetta del Sud: <i>Ennio Cosenza è il nuovo vicesindaco di Torregrotta</i>	45
Gazzetta del Sud: <i>Disavventura per una decina di persone bloccate da una piena del Racinazzi</i>	46
Gazzetta del Sud: <i>Mili San Marco quasi come Giampilieri</i>	47
Gazzetta del Sud: <i>Case allagate, strade trasformate in fiumi di fango e miriadi di frane</i>	48
Gazzetta del Sud: <i>Sotto la furia delle acque è crollato il ponte sul Mesima</i>	49
Gazzetta del Sud: <i>Grossi massi minacciano le abitazioni di Calimera</i>	50
Irpinia news: <i>Solofra - Si ricorda il terremoto con "Un minuto in trent'anni"</i>	51
Irpinia news: <i>C'è l'accordo: come Cava Vitiello e Serre, via Andretta dalla lista</i>	52

Irpinia news: <i>Provincia - Rischio sismico, al via gli Incontri con le scolaresche.....</i>	53
LeccePrima.it: <i>PIOGGIA BATTENTE ALLAGA MEZZO SALENTO. TUTTO NORMALE?</i>	54
Il Mattino (Avellino): <i>Michele De Leo Pero Spaccone verrà cancellato dal decreto legge 90 del 2008, convertito.....</i>	56
Il Mattino (Avellino): <i>La giunta regionale, col presidente Caldoro, approva l'elenco degli interventi urgenti per la...</i>	57
Il Mattino (Avellino): <i>La cultura della prevenzione al centro del convegno organizzato a Sorbo Serpico dal</i>	58
Il Mattino (Avellino): <i>Alfonso Parziale Atripalda. Ore decisive a Palazzo di città per la nomina del nuovo</i>	59
Il Mattino (Avellino): <i>L'area di Pero Spaccone sul Formicoso verrà cancellata dal decreto legge 90 del 2008,</i>	60
Il Mattino (Benevento): <i>Filomena Marotta Limatola. Il dissesto idrogeologico nella provincia di Benevento non</i>	61
Il Mattino (Benevento): <i>Un maxi-finanziamento per contrastare il rischio idrogeologico. Lo ha stabilito ieri la.....</i>	62
Il Mattino (Caserta): <i>Luigi Roano Allungare la vita alle discariche di Chiaiano, Terzigno e Giugliano di almeno un.</i>	63
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Grumo Nevano. L'esempio di coerenza di Domenico Cirillo, figlio illustre di</i>	65
Il Mattino (Circondario Nord): <i>In provincia di Napoli prima della discarica di Terzigno c'erano novantanove</i>	66
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Maurizio Sannino Torre Annunziata. Oltre ottanta servizi svolti. Controlli</i>	67
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Amarezza? Certo che ce n'è, perché quei rifiuti che sono ancora qui nelle strad... ..</i>	68
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Mirella D'Ambrosio Boscoreale. Notte d'inferno sulle strade del Vesuviano,.....</i>	69
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Stop all'attività di consulenza pediatrica dopo le 20 al pronto soccorso del</i>	70
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Pietro Treccagnoli È appena uscito dallo studio di registrazione di France</i>	71
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Uscito di scena Bertolaso, Regione e Provincia cercano una via d'uscita</i>	72
Il Mattino (Nazionale): <i>Raffaele Cesarano Vicenza. Le pompe di drenaggio succhiano l'acqua, svuotano gli</i>	73
Il Mattino (Salerno): <i>Simona Chiariello Cava de' Tirreni. Panico ed ansia: all'origine della tachicardia e dei prob...</i>	74
Il Mattino (Salerno): <i>Notte di paura in tutto l'agro nocerino sarnese. L'ondata di maltempo ha causato danni e d... ..</i>	75
Napoli.com: <i>Vesuvio: Giochiamo col fuoco!</i>	76
Salerno notizie: <i>Salerno: Conferenza stampa su Protezione civile e gestione emergenze</i>	77

“Misure in favore degli amministratori locali con delega alla Protezione Civile”

Mercoledì 3 Novembre 2010

POLITICA | Napoli - "Le recenti catastrofi che hanno colpito il Paese, ci hanno insegnato che, per proteggere con efficacia la vita dei cittadini e il patrimonio delle comunità locali, non basta puntare su soccorsi tempestivi, ma occorre altresì dedicare energie e ingenti risorse alla possibilità di prevedere e prevenire le calamità".

Su questo tema che verte la proposta di legge "Misure in favore degli amministratori locali con delega alla Protezione Civile", a firma del parlamentare del Pd Guglielmo Vaccaro, che si inquadra nel più ampio schema del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 «Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali» e prevede, dopo l'articolo 48 rubricato "Competenza delle Giunte", l'aggiunta dell'ulteriore articolo 48 bis. Tale testo di legge verrà presentata alla stampa, Venerdì 5 novembre 2010 alle ore 10.30 presso la sede dell'ANCI Campania, in via Santa Lucia, 76 Napoli.

Un testo di legge che mira a "Rappresentare una cultura di previsione e prevenzione delle calamità naturali, da declinare a vari livelli, considerando – prosegue Vaccaro - l'elevata delicatezza delle competenze che presuppone il conferimento di una delega in materia di protezione civile e la particolare responsabilità a cui sono chiamati a rispondere gli amministratori locali nell'esercizio di tali funzioni, appare opportuno prevedere un percorso formativo obbligatorio nelle materie di propria competenza".

"È qui che si colloca – conclude l'esponente nazionale del Pd - la presente proposta di legge: informare, educare e preparare gli amministratori locali, con delega alla protezione civile, ad affrontare eventuali calamità naturali".

A tale incontro prenderanno parte oltre al presentatore del testo di legge, l'On. Guglielmo Vaccaro, anche il Presidente dell'Anci Campania, Nino Daniele, il Vice Presidente nazionale Anci con delega alla protezione civile, nonché sindaco di Piacenza Roberto Reggi, il Presidente nazionale UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani) Enrico Borghi, il consigliere regionale della Campania Donato Pica e il Sindaco di Atrani Nicola Carrano

Atrani, l'assessore Cosenza visita i cantieri. "Lavori a buon punto"

Giovedì 4 Novembre 2010

ISTITUZIONI | Napoli - L'Assessore ai Lavori pubblici e alla Protezione civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza, ha coordinato questa mattina i lavori del Comitato operativo comunale per lo stato di emergenza ad Atrani e ha svolto un sopralluogo per prendere personalmente visione dello stato dei cantieri. Alla riunione, convocata per fare il punto sui lavori che si stanno svolgendo, hanno preso parte anche il sindaco della cittadina colpita dall'alluvione, Nicola Carrano con l'Assessore comunale ai Lavori pubblici, Valeria Gambardella e l'assessore alle Politiche sociali, Michela Mansi; il primo cittadino di Scala, Luigi Mansi; il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Salerno, Paolo Moccia; il Capo Area Lavori pubblici della Regione Campania, Italo Giulivo e i rappresentanti dell'Autorità di Bacino Destra Sele, del Genio civile di Salerno e della Comunità Montana. Durante l'incontro si è constatato che sono in fase avanzata sia i lavori di copertura dell'alveo che era stato fortemente danneggiato dall'alluvione che quelli di ripristino del sistema fognario. "La settimana prossima - ha detto l'Assessore Edoardo Cosenza - partono i lavori per il rifacimento della condotta sottomarina e quelli di mitigazione del rischio nel vallone, attraverso la creazione di briglie di protezione per il torrente Dragone. Tutti i cantieri - ha aggiunto con soddisfazione l'assessore ai Lavori pubblici della Regione Campania - sono in piena attività. Stiamo lavorando per concludere gli interventi entro Natale". Al termine della riunione, l'Assessore Cosenza si è trattenuto a lungo, in un clima sereno, con una delegazione di cittadini (invitata dal Sindaco Carrano) che chiedeva delucidazioni sugli interventi in corso di realizzazione: a loro sono stati dati tutti i chiarimenti richiesti soprattutto in ordine agli aspetti tecnici dei lavori in atto.

ora è il po a fare paura a vicenza altre due vittime

La Protezione civile attiva il pre-allarme

ROMA. Ora è allarme per il Po. Il livello idrometrico del fiume è salito di quasi 2 metri in un solo giorno per effetto delle intense precipitazioni che hanno accompagnato l'ondata di maltempo. E' quanto emerso da un monitoraggio della Coldiretti dopo che la Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha attivato la fase di preallarme per i Comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Berra, Bondeno, Ferrara, Goro, Mesola, Rovigo.

A Vicenza sono stati poi trovati i corpi di due anziani dispersi: uno era lungo un argine e l'altro in una cantina allagata. Intanto il Veneto grida aiuto. «Siamo in ginocchio - dice il governatore Luca Zaia - Chiedo al Consiglio dei Ministri un intervento immediato, decidendo uno stanziamento straordinario». Quasi a fargli eco, il ministro Stefania Prestigiacomo parla dei fondi contro il dissesto idrogeologico programmati un anno fa in Finanziaria e dice che «è ora di aprire il capitolo risorse».

Il maltempo, dopo aver lasciato dure ferite al nord, è infine andato a colpire, a partire dalla serata di martedì, le regioni meridionali. A farne le spese soprattutto la viabilità in Calabria, specie nel reggino e vibonese. La Provincia di Reggio Calabria ha istituito un'unità di crisi per fronteggiare i danni. Problemi anche in Sicilia e in Basilicata.

Salva una pugliese Aveva nel cuore tumore enorme

Salva una pugliese

Aveva nel cuore

tumore «enorme»

PERUGIA - Una donna pugliese di 50 anni è stata sottoposta all'ospedale di Perugia a un complesso intervento per l'asportazione di un tumore della tiroide che aveva infiltrato anche il cuore attraverso la vena giugulare. L'operazione è riuscita. In particolare la paziente - ha riferito la struttura sanitaria perugina - era affetta da un carcinoma follicolare della tiroide per il quale era stata sottoposta a un intervento chirurgico, terapia con radioiodio e radioterapia esterna presso un ospedale della Puglia.

E' stata quindi inviata nelle scorse settimane alla struttura complessa di medicina interna e scienze endocrine e metaboliche dell'Azienda ospedaliera di Perugia per procedere a una valutazione per l'ingresso in un protocollo di studio con un nuovo farmaco sperimentale nell'ambito di un protocollo internazionale.

I medici perugini hanno però rilevato - sempre secondo quanto si è appreso - una "importante diffusione" intratoracica del tumore, con una infiltrazione dalla vena giugulare interna fino al cuore destro, con "rischio di morte improvvisa". La donna è stata quindi trattata presso l'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia.

"Nonostante la gravità del caso e la tentazione di arrendersi di fronte ad un quadro clinico così complicato ed avanzato - ha detto il professor Temistocle Ragni, direttore della clinica di cardiocirurgia - si è deciso di creare una sorte di task force, un gruppo di medici di più branche specialistiche che hanno preso in carico come gruppo (multidisciplinare) la paziente. In particolare, dalla interazione degli endocrinologi con i cardiocirurghi, i chirurghi vascolari, i chirurghi toracici ed i radiologi, si sviluppava l'indicazione ad eseguire un intervento, finalizzato ad asportare radicalmente il carcinoma, liberando il cuore ed il circolo venoso dal trombo neoplastico per scongiurare le conseguenze negative dell'accrescimento endocardiaco della neoplasia".

Alla donna dopo l'asportazione della massa mediastinica e della "enorme" massa tumorale occupante una camera cardiaca e la vena cava superiore è stata applicata una protesi vascolare artificiale tra l'auricola destra (cuore) ed il tronco venoso brachio-cefalico di sinistra (vaso del collo in cui defluisce il sangue di ritorno dalla testa e dal braccio sinistro) per garantire un adeguato ritorno venoso dai distretti corporei superiori.

L'intervento - ha riferito l'ospedale perugino - è perfettamente riuscito ed dopo la convalescenza la donna ha voluto esprimere tutta la sua riconoscenza al professor Temistocle Ragni e al dottor Isidoro di Bella della struttura complessa di cardiocirurgia e agli altri medici che hanno avuto un ruolo di primo piano come il prof Francesco Puma, direttore della chirurgia toracica, il dottor Massimo Lenti, della chirurgia vascolare, e il dottor Efiso Puxeddu, di medicina interna e scienze endocrine e metaboliche.

03 Novembre 2010

Terremoti: Indonesia, scossa 6.0

Sisma a largo della costa orientale, nessuna notizia vittime

(ANSA) - GIAKARTA, 3 NOV - Una forte scossa di terremoto di magnitudo 6.0 e' stata registrata oggi al largo della costa orientale dell'Indonesia.

Lo hanno annunciato fonti ufficiali senza precisare se vi siano vittime o danni.

03 Novembre 2010

Chiede aiuto alla Chiesa A Foggia romeno in sciopero della fame

Chiede aiuto alla Chiesa

A Foggia romeno

in sciopero della fame

FOGGIA - «Ho tentato, inutilmente, di ottenere l'aiuto di qualcuno, di quanti, anche se indirettamente, mi hanno causato problemi a non finire. È stato tutto inutile. Nessuno mi ha dato una mano. Eppure, da un anno, da quando, cioè ho perso il lavoro a causa di un incidente di gioco che mi ha provocato la rottura del tendine d'Achille, sono alla fame. La mia vita è distrutta. Ho perso tutto, anche la mia dignità». Adrian Carac, 52 anni, cittadino romeno, in Italia dal 9 marzo del '94, oggi ha cominciato lo sciopero della fame davanti alla sede dell'arcivescovado di Foggia perchè ritiene di aver diritto ad una sorta di risarcimento proprio dalla chiesa.

Carac si è rotto il tendine d'Achille durante una partita di calcio per beneficenza organizzata da un sacerdote. Fu sottoposto ad un intervento chirurgico che, a suo dire, è mal riuscito ma al quale potrebbe essere messo riparo con una nuova operazione, per la quale tuttavia occorre denaro. Carac si è rivolto ad un legale per vedere riconosciuti i suoi diritti: «E' da un anno - dice - che sono in grandissime difficoltà. Tutti mi danno ragione, ma nessuno fa qualcosa per me. Sono stato rovinato da chi ha sbagliato un intervento che mi ha lasciato zoppo e che mi ha fatto perdere il lavoro e tutto quello che avevo».

«Per anni - racconta Carac - ho lavorato in nero, facendo assistenza ai malati di Alzheimer, in ospedale. Guadagnavo bene ed ero benvenuto da tutti. Quando smettevo di lavorare, di notte, andavo alla Caritas per fare un pò di volontariato. Qui ho fatto amicizia con il vice direttore, don Francesco Catalano, che un giorno, avendo saputo dei miei trascorsi da giocatore di calcio, mi chiese di prendere parte ad un torneo di calcetto organizzato in memoria delle vittime del crollo di viale Giotto».

Durante la gara Adrian subisce la rottura del tendine d'Achille. «Sono stato una settimana a letto con grandi dolori e poi sono stato portato a Campobasso, dove sono stato operato da un ortopedico che, però, a detta di tutti, mi ha sbagliato l'intervento». Adrian a causa dei lancinanti dolori e del rischio di una nuova rottura del tendine, non riesce più a lavorare. «In poco tempo - dice Adrian - ho perso tutto, non ho potuto più tenere la casa d'affitto, non avevo più soldi per mangiare e da inviare ai miei familiari in Romania, sono stato anche abbandonato da mia moglie».

Adrian racconta ancora di aver fatto la riabilitazione («Sono stato - dice - 18 giorni abbandonato, a soffrire come un cane e senza alcun risultato») e di essere poi andato alla Caritas per chiedere un aiuto ma di non averlo ottenuto. «Sono stato - racconta Carac - costretto a dormire per tre notti in stazione, con il gesso fino all'inguine, soffrendo le pene dell'inferno». Carac lamenta soprattutto che la polizza assicurativa fatta in occasione della partita di calcetto era stata fatta per un importo bassissimo («solo 8 euro e con 6 punti di franchigia», dice) e per questo egli ha ottenuto per il suo infortunio soltanto 2.300 euro. Nonostante questo, ogni suo tentativo di ottenere aiuto dalla chiesa, secondo quanto dice Carac, non ha avuto alcun successo. Per affrontare un nuovo intervento in una clinica privata, che possa garantirgli il ripristino della funzionalità dell'arto, gli sarebbero necessarie infatti diverse migliaia di euro.

«So bene che la giustizia qui da voi è lenta ma io non posso andare avanti così. Sia il perito del Tribunale che il medico legale hanno detto che il mio intervento è stato sbagliato. Ed io vado avanti solo quando mi aiutano gli amici. Prima dell'incidente - conclude Adrian - ero considerato un ragazzo d'oro, lo straniero migliore, più buono e disponibile. Ora, non c'è più nessuno che mi considera».

03 Novembre 2010

Incendio nella sala "Villa Deade": gravi danni

Incendio nella sala

"Villa Deade":

gravi danni

NOICATTARO (BARI) - Un incendio divampato per cause in corso d'accertamento ha causato ingenti danni la scorsa notte nella sala ricevimenti Villa Deade sulla Noicattaro-Torre a Mare.

Le fiamme hanno interessato tutte e tre le superfici della struttura.

Per spegnere il rogo e, soprattutto, per impedire che potessero scoppiare alcune bombole di gas hanno lavorato per numerose ore ben nove squadre di Vigili del fuoco.

Indagini sull'episodio sono state avviate dai carabinieri.

(Incendio nella sala ricevimenti Villa Deade sulla Noicattaro-Torre a Mare: l'intervento dei Vigili del Fuoco - Foto Luca Turi)

03 Novembre 2010

Area attendamenti e container appaltare i lavori in tempi rapidi

> Siracusa (04/11/2010)

Torna Indietro

«Appaltare al più presto i lavori per l'area attendamenti e container e per il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile».

A sollecitare l'amministrazione comunale sono stati il deputato regionale Vincenzo Vinciullo e i consiglieri comunali Salvo Sorbello, Salvatore Castagnino e Claudio Fortuna del Popolo della libertà, anche perchè sembra che l'amministrazione abbia deciso di rivedere il Piano di Protezione Civile.

«Più volte – sostengono i quattro esponenti del Pdl – abbiamo chiesto all'amministrazione di rivedere lo strumento di pianificazione dei rischi a cui è sottoposta la città e delle strategie per superarli. Ci fa piacere che si sia finalmente deciso di raccogliere il nostro invito e, nel dichiararci soddisfatti, vorremmo sollecitare l'amministrazione comunale – proseguono Vinciullo, Sorbello, Castagnino e Fortuna – ad attivare le procedure di appalto per la realizzazione dell'area attendamenti e container e del Centro operativo comunale di protezione civile sulla strada statale 124 in modo che, anche la città di Siracusa, possa fornirsi di due strumenti indispensabili per la gestione strategica del post emergenza sismica o di altro genere».

Nella nota viene evidenziato che per i due progetti, sono stati finanziati 2 milioni 582 mila 284,89 euro, per il Centro Operativo comunale, e 5 milioni 681 mila per l'area attendamenti e container. «Se non appaltati immediatamente – precisa il deputato regionale Vinciullo – il rischio è di vedere aumentare in maniera esponenziale le somme necessarie per la loro concretizzazione, impedendo, da qui a qualche mese, la loro realizzazione».

Vinciullo, Sorbello, Castagnino e Fortuna hanno chiesto all'amministrazione di realizzare un programma complessivo sulla Protezione Civile ed evitare la perdita dei due finanziamenti «che, oltre alla realizzazione degli strumenti cardine per fare protezione civile in città, servirebbero a creare decine e decine di posti di lavoro».

Non è stato risparmiato alcun piano cantinato

> Messina (04/11/2010)

Torna Indietro

Mariella Di GiovanniFranco Alacqua

Spadafora-Torregrotta

Dopo il nubifragio Torregrotta fa il bilancio dei danni che sono ingenti: manto stradale divelto, abitazioni invase dal fango, pubblici esercizi danneggiati, merce deteriorata, mezzi di lavoro e computer fuori uso, automobili inutilizzabili o perché intrappolate nei garage o perché posteggiate lungo le strade trasformate in fiumi di fango. Non è stato risparmiato nessun cantinato e nessuna abitazione al di sotto del secondo piano. L'acqua ha invaso violentemente abitazioni e negozi infrangendo i vetri e trascinando via tutto quello che incontrava. Non avere registrato nessuna vittima è già un miracolo. Per fronteggiare i disagi il comune di Torregrotta ha attivato una unità di crisi rappresentata da un ufficio Urp che raccoglie le istanze dei cittadini colpiti dall'evento smistandole all'ufficio protezione civile dell'area tecnica. Intanto il sindaco Antonino Caselli e il responsabile dell'ufficio tecnico, ingegnere Pietro Anastasi con la protezione civile stanno relazionando per ottenere il riconoscimento dello stato di calamità naturale. A prestare soccorso c'erano proprio tutti, dal personale comunale, a due squadre di vigili del fuoco di Messina, alla protezione civile. Portati in salvo alcuni anziani che erano andati a ritirare la pensione all'ufficio postale di Scala grazie ad una camionetta dei vigili del fuoco con l'assistenza del sindaco, il medico Antonino Caselli, presente ininterrottamente sul territorio assieme al responsabile dell'ufficio tecnico per riportare al più presto la situazione alla normalità. Il bilancio dei danni si sta ancora redigendo, perché fino a ieri sera ancora si spalava fango. SPADAFORA Maestranze della Protezione civile e del Comune, forestali, privati cittadini con pompe e pale, sono al lavoro per liberare strade, scantinati e garage di fango e detriti che lo straripamento dei torrenti Acquavena e Cocuzzaro hanno riversato in pieno centro. Sul ponticello che collega, col senso unico (Palermo-Messina), in atto interrotto, i centri di Spadafora e Venetico, dal quale sono sparite le ringhiere di protezione, ruspe e spalatori sono al lavoro per liberare la sede stradale e per far abbassare il letto del torrente, dando maggior luce alle arcate. Verosimilmente dovranno essere effettuati tutti i controlli per verificare la stabilità del tratto, prima di riaprirlo al transito. Spalatori meccanici sono al lavoro davanti alla sede del Comune posto proprio tra le aree "Antico quartiere" e "Rione marina", ancora coperti di melma. Tratti di lungomare sono interdetti, transennata la passeggiata a mare, dove si è aperta una voragine.

Rischio idrogeologico: Caruso sollecita i fondi già assegnati ai comuni

> Crotone (04/11/2010)

Torna Indietro

Margherita Esposito

CIRÒ

Il sindaco di Cirò, Mario Caruso, dopo l'ultima "scossa" assestata martedì al paese collinare dal maltempo lancia l'appello alla Regione «anche a nome – precisa – degli altri Comuni del Crotano soggetti ad alluvioni e frane». Caruso chiede che i sindaci siano messi nelle condizioni di affrontare le emergenze con le risorse finanziarie necessarie. Il primo cittadino, ricorda che nella circostanza che a Cirò, sono già stati assegnati due milioni di euro «su una stima dei danni provocati dai violenti nubifragi dell'inverno del 2009 di ben 12 milioni di euro». Fondi finalizzati a mettere in sicurezza il centro abitato esposto al grave pericolo di smottamenti del terreno ed anche a prevenire i crolli di antichi palazzi e del Castello Carafa: in penoso stato di abbandono e degrado.

Quanto sia grande questo rischio lo ha percepito martedì la popolazione quando sul trafficatissimo corso Pugliese sono precipitati grossi massi dalle vecchie mura di pertinenza del castello Carafa. I massi hanno finito la loro corsa davanti ad una abitazione. La gente, preoccupata, chiede interventi rapidi per prevenire tragedie. «I sindaci – lamenta Caruso – al pari di un Bertolaso, hanno competenza di Protezione civile ma a dispetto del capo della Protezione civile sono lasciati senza strumenti per operare in situazione di emergenza». «Per questo – comunica – ho chiesto un incontro con il prefetto per illustrare la situazione di estrema criticità del paese di fronte alla quale un sindaco si trova ad dover attingere al magro bilancio comunale per cercare di tamponare almeno le urgenze».

«Le procedure per ottenere i finanziamenti assegnati – osserva – sono estremamente lunghe e complesse così i Comuni rischiano la bancarotta». E mentre Caruso batte cassa, a Cirò le urgenze premono: l'ultima pioggia ha provocato anche una frana nel rione Timpa, e uno smottamento scivolato su via Tfanè ha isolato di nuovo il gruppo di case del rione periferico; intanto i cittadini che vivono nelle case popolari di S. Elia chiedono che l'Ente provveda alla copertura degli edifici minati da gravi infiltrazioni di acqua.

Senza esito le ricerche dell'uomo disperso

> Vibo Valentia (04/11/2010)

Torna Indietro

In caso di ulteriore pioggia si teme la piena del torrente Lumia. Disposto lo sgombero di una palazzina

Francesco Barritta

TROPEA

Di Francesco La Rosa, l'uomo scomparso l'altro ieri mattina a Tropea, nei pressi delle due fiumare La Grazia e Burmaria, non vi sono ancora tracce. Proseguono intanto in modo incessante le ricerche, interrotte solo per quattro ore durante la notte di ieri, sia lungo il greto del torrente, ricoperto da uno spesso strato di fango, sia nell'alveo del Burmaria, parzialmente svuotato dai detriti riversatisi l'altra notte.

Accanto alle ruspe, durante tutta la giornata, oltre agli uomini del gruppo locale di Protezione civile, ai Vigili del fuoco e ai rappresentanti delle forze dell'ordine, sono stati molti i cittadini ad avvicinarsi al luogo dell'ultimo avvistamento di La Rosa, qualcuno per curiosità ma qualcun altro per cercare di dare una mano. Le ricerche sono proseguite anche in mare, con l'ausilio delle motovedette, ma sinora non hanno dato alcun esito. Non si esclude, infatti, che la piena possa aver trascinato l'allevatore in mare.

Sgomberata, nel frattempo, una palazzina nei pressi del torrente Lumia, che in caso di piena potrebbe allagare buona parte dell'abitato del quartiere Marina.

Ad alto rischio sono pure gli adiacenti locali di un edificio in cui hanno sede l'ufficio di collocamento e la sede locale dell'Inps, e alcuni magazzini siti nell'ingresso del porto di Tropea.

Da due giorni, ormai, le ruspe stanno continuamente ripulendo il punto cui il torrente è incanalato in un sottopassaggio, per evitare che un accumulo di detriti possa impedire alle acque del torrente di sfociare in mare.

Nel frattempo, la statale 18, che martedì era stata interrotta in tre punti, è stata riaperta al traffico, dopo gli interventi eseguiti dagli operai dell'Anas.

Nel pomeriggio di ieri, intanto, dopo la riunione svoltasi a Vibo Valentia, il prefetto Luisa Latella ha partecipato ad un incontro del Centro operativo misto, tenutosi a palazzo Collareto, per fare il punto sull'emergenza maltempo, assieme ai sindaci della costa e del territorio collinare. Presenti i responsabili dell'unità organizzativa di Protezione civile e meteo regionale, delle Ferrovie dello Stato, e Tiziana La Pietra, rappresentante dell'autorità di bacino. Hanno preso parte alla discussione, assieme ai sindaci di Tropea, Adolfo Repice, e di Parghelia, Maria Luisa Brosio, anche l'assessore provinciale all'ambiente Martino Porcelli, i sindaci dei comuni collinari limitrofi Pasquale Landro (Zambrone), Alessandro Porcelli (Drapia) e Pasquale Caparra (Zungri).

Porcelli, in particolare, per quanto riguarda il torrente Burmaria, ha voluto ricordare l'importanza del lavoro svolto dagli uomini della Forestale, senza il quale il torrente avrebbe creato molti più danni. Il prefetto Latella, dopo aver ascoltato gli interventi di molti presenti, ha lanciato ai sindaci la proposta di attivare dei gruppi tecnici nei vari comuni, attraverso i quali le amministrazioni locali potranno presentare dei progetti, per intervenire in modo coordinato, senza disperdere le forze. «Il problema», ha spiegato il prefetto durante il vertice, «è che dobbiamo fare molte cose, ma dobbiamo centrare gli obiettivi, perché non possiamo permetterci di sprecare risorse».

Un secondo passo che i sindaci sono stati invitati a compiere, è stato quello di trovare delle persone disposte a costituire dei gruppi locali di volontari della Protezione civile, ai quali far compiere delle piccole esercitazioni, magari sfruttando anche l'esperienza di gruppi già esistenti. Tutti i gruppi comunali così costituiti, ha spiegato il prefetto, «dovranno avere obiettivi comuni, facendo capo al Cop ed al Com». Ultimo punto da mettere in pratica sarà quello dei «Piani di Protezione civile, che tutti i comuni dovranno avere» e che permetteranno di avere una visione globale delle problematiche presenti sul territorio.

Doppio allarme: rifiuti e maltempo

> Catania (04/11/2010)

Torna Indietro

I sindaci preoccupati, plaudono all'efficienza della protezione civile

Michele Milazzo

MASCALUCIA

Asfalto divelto dalle strade e case allagate. E' questo il bilancio della pioggia torrenziale che l'altro ieri ha colpito il territorio di Mascalucia.

Un diluvio iniziato nella notte e proseguito fino al mattino, che ha creato danni in diverse zone del Comune etneo. Per fare fronte all'emergenza alluvione, sono intervenuti prontamente sul posto sin dalle 6 le venti unità della Protezione civile, i vigili urbani, i vigili del fuoco, gli operai e l'Unità operativa dell'Ufficio tecnico del Comune etneo.

I maggiori disagi si sono registrati sulla via del Bosco, in particolare nel tratto di strada da Nicolosi a Massannunziata, e sulla via Gonnella dove la violenza dell'acqua ha staccato lastroni d'asfalto che, in un primo momento, hanno bloccato la viabilità ed i cui detriti sono stati trascinati dalla corrente fino al centro storico.

Per agevolare la percorribilità su via del Bosco è stato in buona parte rimosso il materiale dalla strada e sono stati transennati i maggiori punti critici alternando il senso di marcia sotto il controllo dei vigili urbani.

Danni sono stati, inoltre, registrati a garage e scantinati delle abitazioni private.

"Ringrazio il comandante dei vigili urbani Santo Giuffrida - ha dichiarato il sindaco Salvatore Maugeri - la protezione civile, i vigili del fuoco, l'ing. Domenico Piazza il geom. Filippo Pesce e l'Area Tecnica Manutentiva e tutti colori che si sono prodigati nell'affrontare e superare l'emergenza alluvione".

Altre zone colpite dall'alluvione sono state, la strada che collega Mascalucia a Belpasso ed il tratto provinciale della via Roma al confine con San Pietro Clarenza, dove l'acqua alta un metro e mezzo ha reso difficile la circolazione.

Alcune macchine sono rimaste impantanate e gli autisti, bloccati negli abitacoli, sono stati tratti in salvo dal pronto intervento dei soccorritori.

La stessa cosa è accaduta a Belpasso con strade dissestate con cumuli di spazzatura inumidita.

Tempestivo l'intervento dell'amministrazione comunale per i conseguenti interventi e per vagliare i danni.

"I tecnici comunali - ha detto il sindaco Alfio Papale - sono già in ricognizione sul territorio per quantificare i danni, che dalle prime stime sembrano ingenti. Ho allertato la Protezione civile per un inventario sugli effetti del temporale da inoltrare al Dipartimento. Diverse opere pubbliche sono danneggiate e molte strade dissestate sono già state chiuse al traffico".

La pioggia caduta su Belpasso ha avuto effetti ancora più drastici perché ha appesantito i cumuli d'immondizia che si trovano ai bordi delle strade, dopo le proteste degli operatori ecologici delle scorse settimane.

"La situazione a Belpasso è al limite - ha continuato il primo cittadino - sul fronte rifiuti. E' necessario che i soggetti legati all'amministrazione per la raccolta della spazzatura riportino il paese ad uno stato di naturale convivenza".

La Piana trasformata in un grande pantano Proseguono a Tropea le ricerche dell'allevatore

> Calabria (04/11/2010)

Torna Indietro

Fiumi e torrenti straripano con straordinaria facilità. Il sottosegretario regionale Torchia nelle zone colpite catanzaro Ancora si deve completare la conta dei danni e già ieri sera, dopo una giornata di parziale tregua, il maltempo è tornato ad affacciarsi suscitando nuove apprensioni.

Situazioni critiche un po' ovunque. Per quanto riguarda la provincia di Reggio Calabria, nella Piana la pioggia implacabile ha messo a nudo la fragilità di diversi punti critici. Dalla collina su cui sorge Rosarno, ad esempio, le precipitazioni hanno fatto tracimare il Mesima (reso più robusto dall'apporto del Metramo), laddove lambisce la periferia cittadina. Pur avendo raggiunto il livello di guardia - quasi 6 metri - senza superare le banchine, il fiume ha riconquistato il corso naturale spazzando via decine di ettari di agrumeti. A Gioia Tauro le prime stime sui danni parlano di almeno 60-70 milioni.

Restano ancora isolati centri come Anoia e Rizziconi.

Nel Vibonese, continuano a Tropea le ricerche di Francesco La Rosa, l'allevatore di 61 anni scomparso martedì nei pressi dello sbocco a mare dei torrenti La Grazia e Burmaria. Le ricerche sono proseguite sia a terra che in mare, ma non hanno ancora dato alcun esito. Sgomberata una palazzina nei pressi del torrente Lumia che, in caso di ulteriori precipitazioni, potrebbe essere investita dal fango. Riaperta, nel frattempo, la statale 18, ma a San Calogero non cessa l'emergenza nel centro storico di Calimera dove la gente scava il fango con le pale.

In provincia di Catanzaro, e in particolare in tutto il comprensorio del basso Jonio soveratese, quello appena trascorso è stato il giorno della conta dei danni. Ad essere state colpite seriamente dallo straripamento del fiume Beltrame alcune aziende agricole. La situazione sulle strade interpoderali sembra comunque essere migliorata tanto che tutte le arterie di collegamento sono percorribili. Anche nel centro di Soverato sono stati ripristinati i tombini che, invasi dall'acqua piovana, avevano creato non pochi disagi. In tarda serata è tornata la pioggia che ha riportato alta l'attenzione degli uomini della Protezione civile e dei vigili del fuoco, soprattutto nelle zone adiacenti ai fiumi. Un violento temporale, infine, si è abbattuto su tutto il litorale.

Nel Cosentino l'emergenza maltempo può considerarsi finita. Le ultime conseguenze delle piogge dell'altro giorno sono state registrate nel capoluogo bruzio dove il tetto di un'abitazione del quartiere Rivocati ha mostrato segni di cedimento inducendo le autorità ad ordinare lo sgombero dello stabile in cui risiedono delle famiglie indigenti. Rimangono ancora lontani dalle loro abitazioni le sedici persone di San Giovanni in Fiore che sono state fatte sfollare per via del pericolo di una frana che incombe su una zona periferica del centro silano. È tornata alla normalità, invece, la situazione nell'area tirrenica.

Intanto il sottosegretario alla Protezione civile della Regione Franco Torchia, che ha visitato alcune delle località maggiormente colpite, ha reso noto che anche i tecnici idraulici forestali dell'Afor sono impegnati negli aiuti alle popolazioni. La visita del Sottosegretario alla Protezione Civile è cominciata con un incontro a Tropea, per proseguire a Rizziconi.

Ancora fango nelle strade Grave il guasto all'acquedotto

> Messina (04/11/2010)

Torna Indietro

Possibili disagi nelle zone Centro, Capo e Tono. La sede dei vigili urbani... sott'acqua

Giovanni Petrunaro

Milazzo

Scantinati e intere abitazioni allagate e evacuate, strade comunali e provinciali inagibili e chiuse, qualche torrente esondato. Nel comprensorio tirrenico l'ondata di maltempo che da giorni staziona sull'Italia e che da martedì è arrivata anche al sud colpendo in particolare la zona tra Milazzo e Messina, in generale la fascia costiera tirrenica nord-orientale dell'isola, provoca apprensione anche se il capo dipartimento della Protezione civile regionale, Pietro Lo Monaco, sino a ieri pomeriggio ha ribadito che «la situazione è sotto controllo e certamente è meno grave rispetto a quanto avvenuto la scorsa settimana».

I tecnici della Protezione civile e i vigili del fuoco stanno facendo accertamenti nei paesi dell'entroterra di Milazzo per verificare la stabilità degli edifici colpiti dalle forti piogge delle ultime ore, «ma per ora parliamo solo di piccoli problemi», dice Lo Monaco. Al momento non ci sono paesi o frazioni isolate, ad essere colpite sono solo singole abitazioni o piccole borgate: «La situazione – dice ancora Lo Monaco – è però in continua evoluzione e vedremo come intervenire con i prossimi temporali». E l'apprensione è vissuta ovunque dove in concomitanza si fa la conta dei danni.

A Milazzo molti titolari di esercizi commerciali ieri hanno ripreso con difficoltà la loro attività dopo aver lavorato anche per 20 ore per liberare dal fango i locali. Altri stanno cercando di ripulire i cantinati di tutti quei prodotti che sono diventati inservibili. Non siamo insomma al livello del dicembre 2008, ma ieri la grande quantità di pioggia caduta, ha messo in ginocchio in tanti. Problemi non solo economici ma anche strutturali. Ad esempio, è in corso di accertamento un danno, che potrebbe essere particolarmente grave, alla conduttrice dell'acqua proveniente da Santa Lucia del Mela che arriva sino all'acquedotto di Montetrino per approvvigionare quasi l'intera città. Da martedì mattina da quella conduttrice non esce più acqua.

Da due giorni gli operai del Comune sono al lavoro sia per cercare di far luce sul guasto, sia per cercare di realizzare un bypass che permette un approvvigionamento alternativo, al fine di evitare possibili problemi idrici in alcune zone della città (Centro, Capo e Tono).

Problemi anche per la polizia municipale. Gli uffici di via San Paolino dovranno rimanere chiusi almeno sino a lunedì per consentire agli operai del Comune di procedere alla rimozione del fango accumulatosi a seguito dell'allagamento di tutti i locali, nonché alla sistemazione delle linee telefoniche e degli impianti elettrici. Infatti, il plesso che un tempo ospitava la scuola media Zirilli è stato letteralmente invaso dall'acqua che già martedì ha reso impossibile l'accesso ai vigili, i quali si sono trasferiti provvisoriamente in alcune stanze della vecchia sede di palazzo dell'Aquila per assicurare tutti i servizi essenziali e di primaria necessità. In questi giorni – ha chiarito il comandante Puleo – non sarà possibile pertanto espletare solo l'attività amministrativa nei confronti dell'utenza. Oltre San Paolino, le situazioni più drammatiche si sono registrate in via Rio Rosso e in via Feliciata dove molti cittadini non sono riusciti a mettersi in macchina perché molti ingressi di abitazioni, garage e cantinati si sono trasformati in risaia.

Sempre a Ciantro gli operai del Comune hanno abbattuto una parte di muro che separa la strada dai terreni della vecchia stazione, nel tentativo di creare una via alternativa di deflusso per le acque. Tutte le strade di accesso al centro mamertino, comunque sono state interessate da allagamenti tranne l'asse viario: in via Tonnara e in via Acqueviola acqua alta fino a 40 centimetri nonostante l'immediato affaccio al mare.

PACE DEL MELA– Intanto, come riferisce Emanuela Fiore, piovono le lamentele da parte dei cittadini della via Olimpia della frazione di Giammoro a causa dell'inondazione che martedì mattina, dopo il violento temporale, ha colpito nuovamente le loro abitazioni. Ancora una volta lo straripamento del torrente Muto, per il mancato innalzamento del muro d'argine e lo stato d'incuria uniti al cattivo funzionamento della rete fognaria, hanno provocato l'allagamento di tutta la zona. I recenti lavori alla fognatura portati avanti da Rfi (che ha realizzato la nuova tratta ferroviaria) hanno causato un peggioramento della situazione- «Siamo stanchi – commenta il geometra Rosario Abate, residente nella via Olimpia –, dall'inizio del 2009 è la seconda volta che le nostre case vengono invase dall'acqua».

Ancora fango nelle strade Grave il guasto all'acquedotto**SAPONARA****Il ritorno alla normalità**

Il giorno dopo il nubifragio, a Saponara si cerca di tornare alla normalità. Stamattina, a seguito della revoca dell'ordinanza sindacale che ne imponeva la chiusura, riapriranno la scuola e l'asilo nido di via Firenze, dove, a quanto affermano i geologi della Protezione Civile, non vi è nessun pericolo, nonostante i movimenti franosi della vicina collinetta. Le vie, come riferisce Antonino Stramandino, sono state ripulite ieri dagli automezzi del Comune, il quale ha deciso di aprire un coordinamento in seno all'ufficio tecnico per censire i danni subiti dai privati in modo da chiedere poi lo stato di calamità naturale. Nel frattempo, alcuni sfollati sono tornati in via Roma, a Cavaliere, per pulire, con l'aiuto di altri vicini ed amici, la strada (ancora chiusa al traffico) senza poter rientrare nelle loro abitazioni.

Scatta l'allarme per il torrente Scaccioti

> Reggio C. (04/11/2010)

Torna Indietro

L'alveo è ormai ridotto al minimo da abusivismo edilizio, cementificazione, rifiuti dappertutto

Teresa Munari

Se si guarda al reticolo di fiumare che, ostruite da rifiuti, carcasse e detriti, stringono in una morsa la città di Reggio Calabria, è subito chiaro che il livello di guardia tollerabile dalla natura, ormai mutato dalla cadenza e dalla qualità delle precipitazioni temporalesche, è al limite.

Nè servirà parlare di disastri annunciati e di risorse inadeguate: l'esempio emblematico della caducità degli interventi, se non diventeranno al più presto radicali, lo si tocca con mano allo Scaccioti, laddove basterebbe un balzo a piedi per superare il muro innalzato a suo tempo per contenere il torrente che passa sopra il viadotto sul quale da quaranta anni questa fiumara mantiene il suo "letto" trascinando a mare detriti e rifiuti.

Una dimostrazione eclatante della superficialità che negli anni Settanta, anche in presenza di opere come l'A3, faceva ignorare il problema del dissesto idrogeologico, lo stesso che oggi un copioso temporale riattualizza mandando in tilt interi centri abitati.

Sullo Scaccioti, un letto di ottanta metri costretto fra due due muri, mentre le piene di scatenano trovando sfogo in alvei improvvisati e micidiali, ci ha portati ieri "Operazione fiumi 2010" dove, sollecitati da Legambiente c'erano i volontari del Cigno Verde, i Presidenti delle Circoscrizioni di Gallico e Archi, tecnici comunali, il professor Giuseppe Bombino, esperto in pianificazione dei bacini idrografici, comitati di quartiere, le Associazioni di Protezione Civile "Pantere Verdi", "Radioamatori", "Aquila" e "Cispana", esperti del settore e cittadini.

Il prof. Bombino ha evidenziato la incapacità del territorio di sostenere persino eventi di ordinaria amministrazione; Alfano consigliere della X circoscrizione ha allertato i presenti sulla necessità di interventi definitivi rimettendo in sicurezza il viadotto ridotto ad una "soletta" e che da un momento all'altro potrebbe cedere; per il presidente del Consiglio provinciale e consigliere regionale di Idv Giuseppe Giordano se si vuole evitare il peggio, serve un intervento strutturale. Per il resto tutti d'accordo che le strade di Reggio e dei comuni limitrofi si trasformano in fiumi di fango anche in presenza di precipitazioni di non eccezionale abbondanza: le cause vanno infatti cercate soprattutto nell'abusivismo edilizio, nell'urbanizzazione e nella cementificazione dei corsi d'acqua cittadini, nell'occupazione degli alvei, nonché nel deposito abusivo di inerti e rifiuti ingombranti. E soprattutto, nei mancati interventi di manutenzione, o negli interventi impropri, cosiddetti "tampone": «Quanto si è speso finora nella frammentazione delle risorse – dice il volontario Giuseppe Frangipane dell'Endas – sarebbe stato sufficiente ad impostare una efficace politica di salvaguardia». «Anziché crescere seguendo un preordinato piano urbanistico e rispettando i rigidi vincoli all'edificazione che il serio assetto idrogeologico del suo territorio imporrebbe – denuncia Nuccio Barillà, direttivo nazionale Legambiente – Reggio si è sviluppata senza seguire regole e senza pensare alla sicurezza dei cittadini. Tanto che nell'alveo di torrenti e fiumare si trovano non solo manufatti abusivi, ma anche edifici pubblici, scuole, discariche, strade e persino, come accade a Scaccioti, cave autorizzate».

Ma adesso è il caso Scaccioti, ad allarmare: passando sopra l'autostrada e visto che nel tratto in questione è priva di un argine in grado di proteggere non solo la Salerno-Reggio Calabria ma anche i quartieri sottostanti di Archi e Gallico da un'invasione di fango e rifiuti di ogni tipo in caso di esondazione, l'allarme deve essere preso in considerazione e delocalizzare le strutture non pertinenti».

Stretta tra le colline dell'Aspromonte e il mare, Reggio Calabria è attraversata da una rete di dodici fiumare e relativi affluenti, per lo più invasi e coperti dal cemento. Ovviamente Legambiente non perde l'occasione per aprire il suo libro dei sogni: «Il passo successivo – azzarda Barillà – potrebbe essere la valorizzazione delle fiumare reggine e la loro trasformazione da ferite aperte sul territorio, quali sono attualmente, in preziose risorse ambientali e paesaggistiche. Una sorta di parchi fluviali, da aprire con adeguato controllo, alla fruizione della cittadinanza. Per Reggio significherebbe dotarsi di dodici corridoi verdi che dalle colline portano al mare e viceversa».

Ieri pomeriggio il tour di monitoraggio di Operazione Fiumi ha proseguito il suo tour sulla Fiumara Valanidi, mentre oggi dalle ore 9.00 in poi sarà ospite della "fiumara Gallico", dove sorge l'Istituto comprensivo Lazzarino - ex Boccioni e da quei banchi di scuola che intende lanciare l'iniziativa "Una fiumara per amica": Un'occasione per gli studenti che la

Scatta l'allarme per il torrente Scacciotti

frequentano di confrontarsi con le tematiche della sicurezza e della prevenzione del rischio idrogeologico, del degrado e della valorizzazione degli ambiti fluviali.

Venerdì 5 novembre a Reggio Calabria, ore 10.30, presso il Salone del Palazzo della Prefettura in piazza Italia, Operazione Fiumi presenterà in conferenza stampa i dati inediti di "Ecosistema rischio 2010", l'indagine di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile sulle attività dei comuni di tutta la Calabria finalizzate alla prevenzione delle alluvioni e alla sicurezza della popolazione.

<Basta polemiche sul maltempo, è ora di atti di solidarietà>

> Cosenza (04/11/2010)

Torna Indietro

«Basta polemiche sul maltempo, è ora di atti di solidarietà»

PAOLA In conseguenza del nubifragio che ha colpito la città mettendola in ginocchio (e che ancora oggi si lecca le ferite...) non è tempo di polemizzare ma di portare solidarietà e vicinanza a tutti i cittadini che hanno subito enormi danni. È il concetto espresso dal presidente del Consiglio Ferruccio Fedele che si è dichiarato disponibile a convocare un consiglio comunale con la Protezione civile regionale per chiarire le polemiche innescate sul ritardo per i soccorsi, disponibilità questa espressa anche dal sindaco Roberto Perrotta al consiglio comunale anche se le autorità regionali fossero state invitate a partecipare.

«Premesso - rileva lo stesso presidente del Consiglio - che ciò era stato già fatto nell'ultimo consiglio comunale, ora non c'è bisogno di polemizzare, perché abbiamo bisogno di solidarietà per tutti i cittadini paolani per la drammatica calamità meteorologica che si è abbattuta sulla nostra città, fermo restando le critiche anche se serrate». Il presidente Fedele ha ribadito la sua disponibilità, per come già detto in Consiglio, e quella del sindaco a convocare un'assemblea in cui poter far partecipare la Protezione civile, fermo restando che la proposta deve essere richiesta da un quinto dei consiglieri o il consesso essere convocato su iniziativa dello stesso presidente del consiglio comunale conoscendo preventivamente la data di disponibilità della Protezione civile regionale a partecipare». Al presidente del Consiglio Ferruccio Fedele preme precisare inoltre, per come ha fatto al consiglio comunale, di non avere mai ricevuto richiesta di una precisa data anche se all'ultimo consiglio comunale la Protezione civile è stata regolarmente invitata. (g. vena)

Torrenti impazziti e frane dovunque lungo la Statale 113

> Messina (04/11/2010)

Torna Indietro

Alessandro Tumino

Attenzione alla zona nord, e stavolta non si parla dei complessi abbarbicati sulle colline o incuneati tra la Panoramica e la litoranea. Le piogge d'inizio settimana riaccendono i fari della Protezione civile sulla riviera più lontana dal centro, più vicina semmai a Villafranca, quella degli amati villaggi estivi di Acqualadrone, San Saba, Marmora, Rodia, Tarantonio, Ortoliuzzo.

Cosa sta succedendo a questa fascia territoriale, non è facile dirlo: preoccupano, per esempio, le masse di fango che martedì scorso, in rapida successione, da costoni non certo brulli si sono abbattute tra Ortoliuzzo, Tarantonio, Marmora-Salice. Si va oltre la questione di stretta competenza dell'Anas, il nodo antico della protezione con reti, della manutenzione dei muretti e della vegetazione lungo la storica Statale 113. No: il quadro è molto più serio e coinvolge allo stesso modo l'ente nazionale strade, che deve garantire sicurezza a chi percorre l'arteria, ed il Comune che riceve ogni volta le segnalazioni di "emergenza" di tanti piccoli insediamenti abitativi: spesso persone anziane, ammalati gravi, famiglie con bambini. Nuclei di poche decine di famiglie, ma che d'estate compongono agglomerati di 4000 o 5000 persone. Non a caso ieri mattina l'unico geologo del Comune, il dottor Carmelo Gioé, ha compiuto un sopralluogo lungo i tratti franati per un approfondimento di quanto accade, in modo che Palazzo Zanca possa fare all'Anas le più adeguate e tempestive segnalazioni. Ma, Statale 113 a parte, tra lunedì e martedì si sono riaperte per l'ennesima volta tutte le ferite e le contraddizioni collegate alla mancanza di viabilità che affligge intere contrade o gruppi di case: spesso si tratta di abitazioni "sanate" ormai da 20 o da 30 anni, ma tutto ciò è poco rilevante visto che ovunque nei punti critici si notano lampioni e tombini. Il Comune, insomma, e la sua Protezione civile in particolare, non possono certamente girarsi dall'altro lato. E così sarà fino a quando non si farà, dove serve, una semplice passerella che metterà fine allo scandalo a luce del sole dell'attraversamento in auto dei torrenti. Ad Acqualadrone, martedì sera, si sono verificati i casi peggiori, ma anche stavolta sono state grandi le sofferenze nelle contrade Puccino di Rodia e Mella di San Saba.

ACQUALADRONE Doppia paura nel borgo rivierasco ahinoi più cementificato di Messina. Entrambi i torrenti, il Lavinia e il Rena Bianca (meglio conosciuto come Corsari) sono esondati ed una grande quantità di fango ha fatto tremare di paura, o lasciato per ore fuori casa, i residenti nelle aree vicine. Le ruspe mobilitate la sera stessa dall'assessore Isgrò sono intervenute nel greto del Lavinia, all'estremo nord del villaggio, laddove la casa della famiglia Villari era circondata da un metro di fango, e l'anziano genitore, bisognoso di quotidiana dialisi, ha rischiato di non ricevere la vitale terapia. È stato molto apprezzato lo sforzo straordinario compiuto da Comune e Vigili del fuoco per venire a capo di una situazione di isolamento che avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Non altrettanto s'è ancora fatto all'altro estremo del villaggio, dove è critico lo stato del torrente Corsari, che registra il transito obbligato di una trentina di famiglie abitanti nell'omonima contrada (vista l'inagibilità totale dell'altra via d'accesso: la strada comunale di Mezzana-Molinello che sfocia nel medesimo torrente!). Da molti anni i residenti chiedono al Comune un attraversamento sicuro per le loro auto, o in alternativa l'autorizzazione al Genio Civile ad eseguirlo in proprio. Qualunque intervento senza permesso farebbe scattare un processo per abusivismo ma l'inerzia prolungata rischia di portare, prima o poi, a qualche disgrazia. Ed è una beffa, peraltro, vedere i lampioni comunali (peraltro del tutto guasti) lungo il torrente. La questione è molto seria, vista anche la presenza di anziani, ammalati e di non pochi ragazzi e bambini. CONTRADA MELLADi anno in anno, nulla cambia. Nonostante le battaglie senza fine del consigliere del 6. Quartiere Mario Biancuzzo, le famiglie residenti a Mella, sulla sinistra del torrente Giudeo, continuano a dover vivere nei mesi piovosi con il patema d'animo. Tanto più coloro che quel greto dissestato, che diventa una cascata di acqua, fango e pietre, ogni giorno devono attraversarlo. È di nuovo intransitabile e ci si chiede: fino a quando si potrà andare avanti con le periodiche e preziose "risagomature" fatte dal Comune? Palazzo Zanca, che formalmente deve proibire il passaggio, di fatto finisce per essere obbligato a favorirlo! Anche qui la protezione civile impone una soluzione. Contrada Puccino Poco da aggiungere a quanto scriviamo da anni. Con l'attuale accesso stradale, all'interno della sezione idraulica del torrente, il rischio d'isolamento della contrada è continuo. Se si realizzasse la tanto invocata viabilità sicura, oltre a risolvere il caso, si doterebbe di una seconda via di uscita e di fuga, sulla Statale 113, il trafficatissimo Lungomare estivo di Rodia. Oggi, come tutti ben sanno, si può contare

Torrenti impazziti e frane dovunque lungo la Statale 113

soltanto su un risibile "budello" tra le case, e a pavimentazione pedonale!

Agenda telefonica cittadina

> Catanzaro (04/11/2010)

Torna Indietro

FARMACIE DI TURNO

RASPA - Viale Progresso - Tel. 096827110

FURCI - Via Cap. Manfredi - Tel. 096821503 (solo sabato mattina)

PETRONIO - Via Sposato - Tel. 0968433485 (solo sabato mattina)

FARMACIA NOTTURNA

PETRONIO - Via Sposato - Tel. 0968433485

GUARDIA MEDICA

NICASTRO NORD tel. 096822150

NICASTRO SUD tel. 0968461584

SAMBIASE tel. 0968433491

SANTA EUFEMIA tel. 096853424

OSPEDALI

OSPEDALE CIVILE - Viale Perugini tel. 0968/2081 (centralino)

OSPEDALE CIVILE - Pronto soccorso tel. 0968/208464

OSPEDALE CIVILE - Direzione sanitaria tel. 0968/208253

OSPEDALE CIVILE SOVERIA MANNELLI - Centralino 0968662171 - Pronto soccorso 0968/662210 - 0968662222

PRONTO SOCCORSO

Tel. 0968208962 - 0968462860

POLIAMBULATORIO

NOCERA TERINESE, 0968/91107

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE CZ AREA LAMEZIA

N. verde Cup (Centro prenotazioni) 800 006662

Centralino 0968/2081

Direzione generale ambito 0968/208704

Sportello informazione 0968/208410

Responsabile Ufficio relazioni pubbliche 0968/208815 (anche fax)

Direttore distretto sanitario del Lametino 0968/208443

Direttore dipartimento prevenzione 0968/208421

Assistenza sanitaria di base e specialistica 0968/208419

Assistenza farmaceutica 0968/462167

Igiene e sanità pubblica (dip. prov.) 0968/208304

CENTRO TRASFUSIONALE

Numero Tel. 0968/208525

ASS.NZA TOSSICODIPENDENTI

SERT, tel. 0968208763

TRIBUNALE DEI DIRITTI DEL MALATO

Numero tel. 0968/208625

ASSOCIAZIONE ANTIRACKET

Tel. 329/0566908

TELEFONO AZZURRO

Linea emergenza tel. 19696 (gratuito)

Linea istituzionale tel. 051/481048

EMERGENZA INFANZIA

Tel. 114 (24 ore su 24) sulla salute psico-fisica di bambini e adolescenti in pericolo immediato.

Agenda telefonica cittadina**TELEFONI UTILI**

CARABINIERI comp. tel. 0968/21037

CARABINIERI soccorso pubblico tel. 112

POLIZIA tel. 0968/203211

POLIZIA pronto intervento tel. 113

POLFER tel. 0968/419292

ELISOCORSO

Numero tel. 0968/208851

GUARDIA DI FINANZA

COMPAGNIA tel. 0968/442261

BASCHI VERDI tel. 0968/51107

POLIZIA MUNICIPALE

Centralino tel. 0968/22130 - 442602

Aeroporto tel. 0968/51485

POLIZIA STRADALE

Numero tel. 0968/417111

VIGILI DEL FUOCO

Distaccamento FIUME BAGNI pronto intervento tel. 115

Uffici tel. 0968/436768

COMUNE

Centralino tel. 0968/2071

CINEMA**SPACE CINEMA**

SALA 1: «Cattivissimo me»(3D) Spett. ore: 17.40 - 19.45 - 21.50. Solo sabato e domenica 23.55.

SALA 2: «Benvenuti al sud» Spett. ore: 17.30 - 19.55 - 22.20. Solo sabato e domenica 0.45. Solo sabato, domenica e lunedì 15.05.

SALA 3: «Maschi contro femmine» Spett. ore: 17.10 - 19.35 - 22. Solo sabato e domenica 0.25. Solo sabato, domenica e lunedì 14.45.

SALA 4: «Paranormal activity 2» Spett. ore: 18.20 - 20.25 - 22.30. Solo sabato e domenica 0.35. Solo sabato, domenica e lunedì 16.15.

SALA 5: «Il regno di Ga' Hoole» (no 3D) Spett. ore: 17.20 - 21.45. Solo sabato e domenica 23.50.

SALA 5: «Winx Club» Unico Spett.: 19.30. Solo sabato, domenica e lunedì 15.15.

Salgono a 14 gli sfollati nel borgo di Sant'Andrea

> Messina (04/11/2010)

Torna Indietro

Tonino Battaglia

Rometta

Avrebbe potuto essere una seconda Giampilieri. Il viaggio nel piccolo borgo di Sant'Andrea, 120 anime, il giorno dopo l'alluvione è costellato ovunque da segni del pericolo temporaneamente scampato ma sempre minaccioso. Preoccupa in particolare il poggio da cui si è distaccata la frana che ha coinvolto le abitazioni di via dei Cottone e via dei Sabatini. Il fango è penetrato in abitazioni come quella dei coniugi Giovanni Costa e Domenica De Pasquale. Qui il fiume di detriti ha invaso tutto il piano interrato adibito a cucina e magazzino, seppellendo mobili, sanitari, suppellettili e attrezzi da lavoro. Colpite anche le case vicine di Giacomo D'Amico (che vi abita con la madre Maria Garuffi) e di Santo Ruggeri e la moglie Angela. Cortili e garage ricoperti di detriti, ma fortunatamente nessuna conseguenza per gli abitanti. Ancora più grave la situazione qualche metro più in alto, in via dei Cottone, dove il movimento franoso si è abbattuto sulla casa di proprietà di Francesco Marmino, squarciando il muro e invadendo il locale soggiorno. Fortunatamente la casa, adibita prevalentemente a residenza estiva, era vuota al momento della frana, perché altrimenti le conseguenze avrebbero potuto essere ben diverse, mentre tutt'attorno il fango "cinge" le costruzioni. Ieri pomeriggio sopralluogo del capo della protezione civile di Messina, ing. Bruno Manfrè insieme al geologo Paolo Pino sui luoghi del dissesto. Verifica che ha portato all'emissione da parte del sindaco Roberto Abbadessa di una nuova ordinanza di sgombero (salgono quindi a 14 gli sfollati). «La situazione è delicata – spiega Paolo Pino – con tutto un versante, dalla provinciale al villaggio, vulnerato e pieno di scivolamenti e colate di fango. Allo stato attuale possiamo monitorare e prevenire facendo evacuare i punti più a rischio. Successivamente saranno necessari sopralluoghi più accurati per pianificare interventi risolutivi». Resta in allerta la sala operativa allestita al comune di Rometta. In caso di nuove piogge abbondanti, infatti, è pronto il piano di protezione civile per far evacuare la zona a rischio del villaggio Sant'Andrea. Intanto, secondo giorno consecutivo di isolamento per i 5 di contrada Cisterna, la famiglia di Antonino Luca e Paolo Drago, bloccati dal cedimento dell'unica via d'accesso sul torrente Formica. Ieri pomeriggio, però, i volontari dell'associazione "Giva" sono riusciti a raggiungere a piedi l'abitazione Luca, fornendo generi di prima necessità e garantendo assistenza. Oggi dovrebbero iniziare i lavori per realizzare un sentiero by-pass, che oltrepassando il punto franato, dovrebbe consentire il collegamento con il crinale isolato.

Gioia Tauro sotto choc chiede aiuto alle Istituzioni

> Reggio C. (04/11/2010)

Torna Indietro

In arrivo 50 operai del dipartimento idraulico forestale per i primi interventi

Gioacchino Saccà

Gioia Tauro

A ventiquattr'ore dal nubifragio la città fa la conta dei danni e tenta di fronteggiare una realtà veramente drammatica e che ha i contorni, dal punto di vista economico, di una vera e propria catastrofe. Ieri le prime stime parlavano di 60/70 milioni, ma potrebbe essere una stima per difetto.

Al di là di tante abitazioni che dovranno essere completamente recuperate, infatti, vi sono numerose aziende messe completamente in ginocchio dai danni provocati da acqua e fango. È il caso, nessuna esclusa, di tutte quelle operanti sulla Statale 18, la più importante delle quali (il mobilificio Gullace) ha perso tutto, e di un'altra ancora in località Valle Amena (la Raso Edilizia) i cui capannoni sono stati invasi dall'acqua.

Dall'Anas intanto si apprende la riapertura della bretella del raccordo al porto, chiusa poiché le precipitazioni avevano causato l'allagamento del piano viabile.

Ieri mattina più di cento tra uomini e donne, abitanti in via De Rose e nelle traverse, al quartiere Tre Palmenti e nella zona di Valle Amena, hanno dato vita a una protesta davanti a Palazzo Sant'Ippolito e per sedare gli animi è stato necessario l'intervento di Polizia e carabinieri. Il dramma di tanta gente che ha perso tutto e che non potrà riavere in tempi brevi la propria casa è stato oggetto di un lungo incontro tra una delegazione, guidata dall'ex consigliere comunale Angelo Guerrisi e da Antonio Trunfio, col sindaco Renato Bellofiore. Il primo cittadino ha confermato di avere attivato tutte le procedure perché le istituzioni (in testa Prefettura e Regione) si impegnino onde assicurare a Gioia Tauro gli interventi per un ritorno alla normalità.

Lo stesso sindaco ha riferito ai giornalisti che già ieri mattina Protezione civile e vigili del fuoco erano al lavoro per far fronte all'emergenza dovuta allo straripamento del fiume Budello. E con loro sono rimasti impegnati ieri per tutta la giornata Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza e Capitaneria di Porto che ha disposto il monitoraggio completo del Budello.

I danni sono sicuramente rilevanti e gli stessi, purtroppo, non interessano solo le cento e più abitazioni già segnalate, ma l'elenco è destinato ad allungarsi, includendo le aziende.

Alcune strade della periferia Nord di Gioia Tauro non sono percorribili, mentre si registrano anche seri problemi di natura strutturale come quello di un ponte che collega via della Vite alla via Tre Palmenti che si è completamente "sganciato" dalla sede stradale.

Ieri, intanto, è cominciata una vera e propria gara di solidarietà. Il sindaco Bellofiore ha dato notizia di iniziative diverse di alcune associazioni di volontariato, come l'Alaga, che ha deciso una distribuzione di indumenti ai cittadini, più di cento, ospitati negli alberghi, e ai tanti altri (oltre cinquanta) che hanno trovato ospitalità presso parenti; l'Hotel Palace, invece, ha predisposto per tutti gli sfollati un primo pasto caldo presso il Palatenda di Eranova. Le iniziative di questo tipo proseguiranno anche nei prossimi giorni fino a quando, è stato sottolineato, non sarà garantito veramente un pieno ritorno alla normalità.

Ieri pomeriggio si è portato a Gioia il sottosegretario regionale alla Protezione civile Franco Torchia, che era accompagnato dal dirigente della Prociv provinciale Nicola Giancotti.

Insieme al sindaco Bellofiore e alla giunta, Torchia ha effettuato in macchina un lungo giro delle zone colpite dall'esondazione, rendendosi conto della portata veramente eccezionale dei danni provocati dall'imponente mole di acqua e dal fango.

«Il problema è veramente serio e ci sono alle spalle lunghi anni di incuria» ha detto il sottosegretario Torchia alla fine, in un breve incontro con i giornalisti. «La situazione è proprio grave e già da domani (oggi per chi legge *ndc*) cinquanta operai del dipartimento idraulico forestale saranno qui a Gioia per i primi interventi che dovranno consentire di avviare poi il pieno recupero delle abitazioni che vanno subito restituite agli sfollati. Siamo di fronte ad un evento gravissimo che non consente sicuramente di perdere tempo e di rinviare iniziative che vanno prese con la massima celerità».

Dagli amministratori comunali ai tanti cittadini colpiti e che hanno perso, purtroppo, ogni cosa, in tutti insomma c'è la

Gioia Tauro sotto choc chiede aiuto alle Istituzioni

grande speranza di un intervento in tempi brevissimi della Regione Calabria, e in prima persona del governatore Scopelliti, per assicurare risposte concrete a una città in ginocchio.

E c'è da registrare un intervento del consigliere regionale Candeloro Imbalzano, che rimarca come «la catastrofica alluvione che ha colpito gran parte del territorio calabrese e in particolare la Piana con epicentro a Gioia Tauro, la città di Reggio e parte del Vibonese, impone l'immediata richiesta al Governo dello stato di crisi».

Il locale coordinamento del Pdl, dal canto suo, esprimendo «vicinanza e solidarietà alle numerose famiglie colpite dalla violenza dell'alluvione», invita i cittadini a non perdere la calma e riferisce la propria decisione di «attivare fin da subito tutti i canali politici e istituzionali per una veloce soluzione della grave emergenza».

I numeri

11111

xxxxx xxx

aaaaaaa aaaaaa aaaaaa aaaaa aaaa aaaa

Nel quartiere San Rocco a Papanice se piove pregano che non frani tutto

> Crotone (04/11/2010)

Torna Indietro

Il sindaco Vallone annuncia che saranno effettuati interventi d'urgenza

Giuliano Carella

Ad ogni pioggia, gli abitanti di Papanice invocano San Pantaleone martire (patrono della località) perché non si compia una sciagura. Nella Calabria che si sgretola sotto i colpi del maltempo, c'è anche Papanice, la popolosa frazione del Crotonese che conta 3500 abitanti. Da circa otto mesi, ormai, in questo nucleo civile (distante appena 11,5 chilometri dalla città capoluogo) si attende che gli enti competenti compiano un intervento di riassetto della tenuta idrogeologica nel centro abitato.

Era il 23 marzo scorso quando una delegazione di politici e tecnici comunali, allarmati dall'ex consigliere di circoscrizione Enrico Pedace, compirono un sopralluogo nei punti più critici del cedimento statico di Papanice. La delegazione comunale, in quell'occasione, visionò frane e smottamenti nella zona di San Rocco.

Si stabilì di procedere secondo due direttrici: avviando, prima, le necessarie indagini della composizione del terreno per redigere un piano complessivo di riassetto idrogeologico della frazione; e, nell'immediato, di predisporre almeno un intervento di massima urgenza per lo strapiombo venutosi a creare a ridosso delle abitazioni situate nel quartiere San Rocco.

Dal marzo scorso, però, l'unica cosa ad essere stata completata dall'Amministrazione comunale è stata lo studio della composizione geologica del terreno dei luoghi interessati. E ora, con l'incedere dell'autunno, le precipitazioni tornano a mettere tutti in allarme a Papanice. Soprattutto all'interno dei tre caseggiati del quartiere di San Rocco. Vi abitano 5 nuclei famigliari: una trentina di persone in tutto, tra cui bambini e anziani con problemi nella deambulazione. I terrazzini di queste 3 abitazioni sono ormai a "secco" sullo strapiombo. Ad ogni nuova pioggia, in questo punto, un pezzetto di terreno frana e cade a valle. Così come accadde nella notte del 20 marzo scorso, quando, intorno alle 22.30, il muro di contenimento che reggeva la parete di terreno friabile situata al di sotto degli stabili scivolò nello strapiombo, provocando, oltre che un sordo tonfo, il panico fra i cittadini che scesero subito in strada per lo spavento.

«La mattina mi alzo dal letto e vado subito a controllare che una parte della nostra abitazione non sia franata a valle», confida Rosa Lerose, di 75 anni, residente in una delle tre case di San Rocco. «Quando avverto il ticchettio della pioggia, mi metto alla finestra e prego la Madonna che ci assista anche questa volta», racconta Rita Gigante di 60 anni, anche lei residente in zona. «Sono dieci anni che proviamo a segnalare questa situazione di estremo pericolo agli Enti competenti, ma nessuno interviene», aggiunge Antonio Elia, il marito 65enne di Rita. «Se alla sera piove, io, mia moglie e il mio bambino di due anni ci spostiamo in un'altra stanza per dormire», confida il 35enne Domenico Megna, mentre indica la finestra della camera da letto che dà sullo strapiombo.

«Sotto quelle abitazioni – sostiene Gabriele Bevilacqua, cinquantenne genero di Rosa – scorre una sorgente d'acqua». E dunque suggerisce: «Va realizzata una palizzata di cemento in profondità nella scarpata».

Interpellati il sindaco Peppino Vallone, l'assessore al ramo, Nino Corigliano, e il dirigente di settore Gianfranco De Martino si è appreso poi che il Comune è intenzionato a seguire un'altra via. Almeno per l'immediato. Nella zona di San Rocco, infatti, s'intende predisporre un intervento d'urgenza con la sistemazione di gabbionate metalliche (contenenti massi) a ridosso del cedimento, contornandole con la coltivazione di alberi ed altre essenze arboree. Il costo dell'intervento sarebbe di circa 80mila euro e il sindaco è già impegnato a reperire le risorse nel bilancio comunale. «Ma a Papanice – spiega il sindaco Vallone – serve un piano di riassetto idrogeologico complessivo che investa anche la Regione».

Maltempo Dopo la conta dei danni torna la paura

> Catanzaro (04/11/2010)

Torna Indietro

SOVERATO È stato il giorno della conta dei danni provocati dal maltempo, in tutto il comprensorio del basso jonio soveratese. Ad essere state colpite dallo straripamento del "Beltrame" le aziende agricole dei fratelli "Migliarese". Ancora impossibile quantificare i danni, anche se da un primo approfondimento ammonterebbero a svariate decine di migliaia di euro.

La situazione sulle strade interpoderali sembra comunque essere migliorata e tutte le arterie sono percorribili. Anche nel centro di Soverato sono stati ripristinati i tombini che avevano creato non pochi disagi. Nella tarda serata è però tornata la pioggia che ha fatto tenere alta l'attenzione di Protezione civile e Vigili del fuoco soprattutto nelle zone adiacenti ai fiumi "Beltrame" e "Ancinale".

Per fronteggiare l'emergenza l'amministrazione comunale è in attesa di ricevere dalla Regione Calabria 90.000 euro che serviranno a mettere in sicurezza il "Beltrame" con la realizzazione di un muro di contenimento. Un intervento che può sicuramente ridurre il rischio ma non eliminarlo del tutto. Tornando all'allerta meteo, che resta nel comprensorio, non si registrano particolari disagi e problemi a parte il livello dei fiumi tenuto sotto stretta sorveglianza dai tecnici della Protezione civile.(c.b.)

Morabito istituisce un'unità di crisi

> Reggio C. (04/11/2010)

Torna Indietro

La Provincia ha istituito una propria unità di crisi per fronteggiare i danni del maltempo. Del tavolo operativo, assieme al presidente Giuseppe Morabito, fanno parte il direttore generale dell'Ente dott.ssa Elisabetta Madaffari, gli assessori all'Ambiente, Giuseppe Neri, e alla Viabilità, Domenico Battaglia; l'ing. Domenico Cuzzola, responsabile "difesa del suolo e ambiente", l'ing. Domenica Catalfamo dirigente del settore viabilità e l'ing. Francesco Lamberti funzionario dello stesso settore.

Nel corso della riunione - informa un comunicato - si è fatto il punto dei danni presenti sulla viabilità provinciale, sulla quale fin dalle prime ore dell'emergenza stanno operando squadre di tecnici della Provincia. La situazione così come si è prospettata è gravissima. Per questo motivo è stata chiesta l'istituzione immediata di un tavolo di concertazione con Prefettura, Protezione civile e Regione Calabria.

«La Provincia, nel limite delle proprie dotazioni finanziarie – si legge ancora nella nota –, sta operando al massimo delle proprie possibilità, come ha risposto prontamente in occasione degli altrettanto eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il Reggino sia nel dicembre 2008 che nel gennaio 2009, con una spesa di oltre 20 milioni di euro. Somme che questo Ente ha anticipato, rispetto a erogazioni promesse da Protezione Civile e Regione Calabria finora rimaste tali. Occorre inoltre precisare che per le competenze delegate dalle Regione per la manutenzione delle aste fluviali e delle coste, quest'Amministrazione è sempre in attesa dei relativi trasferimenti finanziari. Tuttavia, nulla è stato lasciato al caso. Squadre di tecnici, stanno operando da ore e per l'intera nottata in diversi punti del territorio provinciale».

«Abbiamo esaurito le già scarse risorse di cui disponevamo – ha dichiarato il presidente – trovandoci alla fine dell'anno finanziario dell'Ente. Tuttavia, come sempre non ci siamo tirati indietro. A questo punto, però, serve un tavolo di concertazione nel quale concordare una nuova politica di confronto tra Enti e istituzioni. Se necessario – ha concluso l'avv. Giuseppe Morabito – siamo pronti a rimodulare il Piano d'intervento delle opere pubbliche e ad utilizzare l'avanzo di amministrazione di cui disponiamo».

E ora l'unica via d'uscita dal paese passa dal quadrivio Russo-Taurianova

> Reggio C. (04/11/2010)

Torna Indietro

Francesco Inzitari

Rizziconi

La quiete dopo la tempesta, a Rizziconi, a ventiquattr'ore dal terribile nubifragio che ha messo a dura prova le infrastrutture della cittadina pianigiana. Il bel tempo ha quantomeno permesso un primo intervento di riparazione delle numerose arterie bloccate a causa della quantità enorme di acqua che è venuta giù negli ultimi giorni.

La strada provinciale Rizziconi-Gioia Tauro è chiusa al traffico (e la sua apertura era attesa fra la tarda serata di ieri o al massimo stamane, così come la Rizziconi-Drosi, la Rizziconi-Cannavà Cirello e la Provinciale che collega lo scalo ferroviario delle Ferrovie della Calabria con la frazione Drosi.

L'unica via d'uscita dal centro abitato, dunque, è ad oggi la Rizziconi-Quadrivio Russo-Taurianova.

Una città quasi isolata, dunque, che ora deve fare i conti con i danni e con le contromisure da prendere per far tornare tutto alla normalità.

Intanto, però, c'è chi imprudentemente non rispetta i divieti delle autorità. È il caso di due donne che ieri percorrevano la strada Rizziconi-Drosi nonostante fosse chiusa al traffico e che, per evitare le profonde pozzanghere stracolme d'acqua, sono andate a sbattere contro un muretto di protezione. Risultato: ricorso ai sanitari che hanno riscontrato fratture multiple a una delle due signore.

Non è mancata nemmeno l'evacuazione di due famiglie, a riprova del fatto che gli effetti del nubifragio sono stati davvero devastanti.

Va anche evidenziato che dopo uno scrupoloso sopralluogo, i vigili del fuoco hanno dato disposizioni perché il vetusto palazzo Cordopatri in piazza Vittorio Emanuele venisse transennato per pericolo di crollo. È stata altresì disposta l'interdizione della circolazione di veicoli e il passaggio delle persone nella adiacente via Cavour.

Pertanto, il sindaco Antonino Bartuccio, assieme all'assessore all'urbanistica Oscar Casella, di concerto con la Protezione civile rizziconese guidata dal dott. Gerace, ha già messo in moto la macchina organizzativa per far tornare tutto alla normalità.

Ieri, inoltre, c'è stata anche la visita del sottosegretario alla Protezione civile Franco Torchia, giunto insieme al capo struttura dott. Giannotti per prendere coscienza della vera entità dei danni e per dare il sostegno delle istituzioni centrali a un piccolo comune non abituato ad emergenze del genere.

L'Amministrazione comunale ha risposto nel migliore dei modi, e già ieri sera era prevista la riapertura della fondamentale arteria provinciale che collega Rizziconi a Gioia Tauro.

La normalità tornerà a breve nella vita solitamente placida dei rizziconesi. Sperando, magari, che il prossimo nubifragio possa trovare tutti preparati e reattivi. Intanto va evidenziato che ancora persiste la non potabilità dell'acqua, mentre le lezioni nelle scuole dell'istituto comprensivo rizziconese dovrebbero poter tornare alla piena normalità entro breve.

Provinciali 11-12-13 Ricevuto in campo

> Sicilia (04/11/2010)

Torna Indietro

Gaetano Rammi

MONGIUFFI MELIA

Ha avuto luogo la riunione voluta dal prefetto Alecci sul rischio di isolamento che corrono Gallodoro, Limina, Mongiuffi Melia e Roccafronata. Tranne il Genio civile, tutti quanti hanno accolto l'invito di Francesco Alecci, presentandosi al palazzo del governo di Messina: il presidente della Provincia; il questore di Messina; i comandanti provinciali dei carabinieri e della guardia di finanza; l'ispettore ripartimentale delle foreste di Messina; il comandante provinciale dei vigili del fuoco; il dirigente dell'Ufficio di Protezione civile della Provincia e il responsabile del Servizio regionale di Protezione civile per la Provincia di Messina. A chiedere l'incontro era stata la Terza commissione consiliare della Provincia, dopo la riunione avuta con gli amministratori comunali; e ieri, ad accompagnare questi ultimi, c'erano anche il presidente della commissione, Pippo Lombardo, e i consiglieri provinciali Matteo Francilia, Biagio Gugliotta e Lalla Parisi.

Il prefetto ha raccolto l'accorato sfogo dei sindaci di Mongiuffi Melia, Salvatore Curcuruto, e di Gallodoro, Mimmo Lo Monaco, i quali hanno fatto presente che le grandi difficoltà nei collegamenti, aumentate con le frane di quindici giorni fa, in realtà perdurano da quattro anni. Hanno parlato pure Filippo Ricciardi, primo cittadino di Limina, e Alfio Stracuzzi, assessore di Roccafronata. Intanto il presidente della Provincia, Ricevuto, si è impegnato a visitare personalmente i luoghi, martedì prossimo, per rendersi conto dello stato in cui versano le strade provinciali 11, 12 e 13.

Mancano i fondi per mettere in sicurezza l'abitato

> Sicilia (04/11/2010)

Torna Indietro

I finanziamenti regionali sono stati tutti impiegati e quelli dello Stato appaiono sempre più evanescenti

Chiara Chirieleison

Scaletta

«I fondi regionali per mettere in sicurezza il territorio di Scaletta Zanclea sono finiti e adesso tocca allo Stato intervenire».

Gaetano Sciacca, ingegnere capo del Genio Civile di Messina, si è espresso con queste laconiche parole nel corso di un incontro pubblico organizzato dal comitato "Gruppo cittadino per Scaletta", per illustrare l'avanzamento dei lavori nel post alluvione.

Nel corso del dibattito, moderato dal responsabile del comitato Pippo Pagliuca, sono stati elencati alla cittadinanza scalettese gli interventi di messa in sicurezza realizzati alle foci dei torrenti di Scaletta Zanclea, che sono fondamentali per scongiurare nuovi gravi disagi, come quelli registratisi in occasione dell'abbondante pioggia caduta lo scorso 13 ottobre e che hanno inesorabilmente mostrato come il territorio in questione, a un anno dall'alluvione dell'ottobre 2009, sia ancora troppo fragile.

L'ing. Gaetano Sciacca ha specificato che dopo un accordo con le famiglie interessate, si è proceduto alla demolizione di alcuni fabbricati lungo i torrenti Racinazzi e Saponarà, mentre sul torrente Divieto dopo l'abbattimento di un fabbricato adiacente alla chiesetta Madonna della Lettera e S. Placido, verrà aumentata di 8 metri la sezione del ponte ferroviario. Durante l'elencazione delle opere poste in essere, il "comune denominatore" è stato purtroppo quello della mancanza di fondi per completare i lavori già iniziati e per iniziare le ulteriori opere di messa in sicurezza a monte dell'abitato di Scaletta Zanclea. L'ing. Sciacca ha lanciato anche un duro atto d'accusa nei confronti della Protezione Civile dichiarando che «le scuse di Bertolaso, sulla questione dell'abusivismo, devono essere accompagnate da atti concreti, ovvero con l'erogazione delle risorse necessarie all'attuazione dei progetti che abbiamo già depositato alla Protezione Civile. Lo sblocco dei Fondi Fas permetterebbe alla Dipartimento Regionale di finanziarli e ultimarli».

Il responsabile del Genio Civile di Messina ha infine affermato che «lo Stato adesso deve fare la sua parte e fornire i soldi necessari da destinarsi ai cantieri già aperti».

Nel corso dell'incontro ha preso la parola anche il consigliere di minoranza Pino Auditore, il quale ha chiesto l'intervento del Genio Civile di Messina per sollecitare la messa in sicurezza della strada che conduce al cimitero di Scaletta Superiore

Il consigliere comunale Gabriele Avigliani, appartenente al gruppo di minoranza "Nuove prospettive per Scaletta" ha detto la sua riguardo l'avanzamento dei lavori nel post alluvione. «La situazione è ferma, visto che lo Stato non ha ancora stornato i Fondi Fas alla Regione, la quale non può più anticipare risorse finanziarie, come ha già fatto in questi mesi. Per quanto concerne le opere di messa in sicurezza c'è ancora tanto da fare. Basti pensare ad esempio al caso del torrente Racinazzi, dove si deve seguire la sopraelevazione della strada statale 114 e l'allargamento della tombinatura. Questi lavori sono di fatto sospesi per mancanza di fondi, anche se già da tempo i progetti definitivi redatti dal Genio Civile di Messina sono stati consegnati alla Regione».

Il sindaco di Scaletta Zanclea Mario Briguglio si è infine espresso così sulla delicata questione: «la fase iniziale dei lavori è in corso d'opera, ma non basta ampliare gli alvei dei torrenti per una reale messa in sicurezza del nostro territorio, perché bisogna intervenire sulle colline. Il Consiglio dei ministri ha recentemente prorogato lo stato d'emergenza per Scaletta e Giampilieri, visto che necessitiamo di ulteriori fondi, che dovrebbero arrivare nei prossimi mesi».

Comune e volontariato al lavoro sulla viabilità

> Reggio C. (04/11/2010)

Torna Indietro

GIFFONE Anche qui la situazione è preoccupante e il sindaco Aristodemo Alvaro ha chiesto la dichiarazione dello stato di calamità. Il Comune non è ancora uscito dall'emergenza isolamento a seguito dello scivolamento a valle di un tratto di strada provinciale e l'acquazzone di martedì ha letteralmente messo in ginocchio la comunità.

Strade che si sono ulteriormente sgretolate e un'infinità di frane: la situazione viene definita "apocalittica" dal sindaco Alvaro che sinteticamente evidenzia che sulla Provinciale Maropati-Giffone (già inagibile per il cedimento di un muro di contenimento in località Ferrera) la situazione è peggiorata per aggravamento del precedente fronte franoso. Inoltre permangono difficoltose le condizioni della Sp Giffone-Limina, dove sono in corso i lavori di sgombero del materiale franato. Un imponente smottamento ha allargato il fronte della frana in località Timpa della Madonna, in prossimità dell'edificio della scuola media. Altre frane hanno interessato la via dei campi e il centro abitato, soprattutto in zona "Calvario". Inoltre, il sistema idrico e fognario, nonché quello delle acque bianche, è in più parti distrutto e anche il depuratore comunale è danneggiato. A ciò va aggiunto che da più parti si lamentano ingenti danni ad aziende agricole e zootecniche con pregiudizio per gli allevamenti.

Nel ribadire «l'estrema necessità di un intervento da parte delle autorità sovracomunali» per avviare a soluzione gli innumerevoli problemi connessi al rischio idrogeologico dell'intero territorio, il sindaco Alvaro, con la collaborazione delle locali associazioni di volontariato "San Bartolomeo" e "Il Buon Pastore" e con l'impiego dei mezzi meccanici delle imprese edili operanti nel comune, ha potuto eseguire i primi interventi per il ripristino della viabilità. Ma il più resta ancora da fare.(u.d.s.)

Disposto lo sgombero di abitazioni

> Reggio C. (04/11/2010)

Torna Indietro

Carmen Lacquaniti

Rosarno

Ritornato il sole, in città e nel territorio circostante s'inizia a fare la conta dei danni che risultano a dir poco ingenti.

Le piogge, cadute violentissime ed a lungo, hanno messo a nudo la fragilità di alcuni punti critici e venendo giù dalla collina su cui sorge Rosarno hanno fatto tracimare il Mesima (reso già più "robusto" dall'apporto del Metramo), proprio là dove lambisce la periferia cittadina. Pur avendo raggiunto il livello di guardia – quasi 6 metri – senza superare le banchine, si è riconquistato il suo corso naturale spazzando via decine di ettari di agrumeti, con annesse serre, coltivati all'interno dell'alveo.

La frana sulla strada della Serricella, nell'immediata periferia Est di Rosarno, non è stata ancora rimossa dalla Provincia che deve far fronte a innumerevoli emergenze.

Intensa l'attività della Polizia municipale, agli ordini del comandante Antonio Cogliandro, per monitorare la situazione di molte abitazioni allagate nella parte bassa della città e per ripristinare il traffico nella via Sottotenente Gangemi, dove sono intervenuti i mezzi comunali della Protezione civile.

La Commissione straordinaria, intanto, ha emesso un'ordinanza di sgombero per le abitazioni poste tra la Collina Ospizio e via Roma, la cui stabilità è potenzialmente messa in pericolo a causa di uno smottamento del terreno.

Il presidente Barletta continua a rivendicare deleghe alla Regione

> Cosenza (04/11/2010)

Torna Indietro

Angelo Biscardi

CASTROVILLARI

Altro che fannulloni senza arte e futuro: la Comunità montana del Pollino continua a rivendicare alcune nuove deleghe dalla Regione. La richiesta va avanti da oltre un anno. Nonostante la finanziaria 2010 abbia azzerato i trasferimenti finanziari alle Comunità montane e i pagamenti degli stipendi del personale, senza far cenno al destino di questi ultimi (solo le regioni Calabria ed Emilia si sono fatte carico di pagare gli stipendi a questi lavoratori), il presidente della Comunità montana del Pollino, Vincenzo Barletta, spinge forte sull'acceleratore per ottenere le nuove competenze dal presidente Giuseppe Scopelliti.

Nel "mirino" ci sarebbero un paio di ambiti precisi: il dissesto idrogeologico (l'area del Pollino è ricca di aree franose) e l'agricoltura nelle aree interne. Non sarebbe male neppure la forestazione. Si tratta di un ambito che calzerebbe a pennello per una delle prime comunità montane della Calabria. L'obiettivo è mantenere in piedi un sistema che può diventare "più produttivo" proprio per non gravare pesantemente sul groppone della Regione. E se per la Cgil – intervenuta nei mesi passati alla Regione in favore dei 420 impiegati delle comunità montane locali – bisogna attivare tempestivamente le strutture regionali per il reperimento dei fondi necessari a garantire il regolare funzionamento degli Enti montani calabresi, il presidente Barletta ha tenuto a precisare: «La Comunità montana italo-arbereshe del Pollino ha i conti a posto. Lo dico con grande orgoglio. Perché abbiamo ottimizzato ogni possibile voce del nostro bilancio proprio per poter poi chiedere queste nuove competenze. Purtroppo, però, non possiamo occuparci di problematiche di stringente attualità. Mi riferisco alla Protezione civile in un territorio che, proprio nel mese passato, è stato oggetto di diverse scosse di terremoto. Per questo, avremmo voluto occuparci fattivamente di una questione che riguarda soprattutto la nostra Comunità ed un territorio che conosciamo alla perfezione».

Barletta, oltre ad essere amareggiato per non aver dato (per motivi di bilancio, ndc.) il giusto sostegno alle attività produttive del territorio, ha rilevato: «La nostra attività contabile va pian piano normalizzandosi: adesso credo sia arrivato il momento che la Regione decida se mantenere in piedi le Comunità montane o trasformarle in uffici regionali. Per quanto ci riguarda, penso che gli Enti montani, compresa la Comunità del Pollino, possano tranquillamente continuare ad esistere, magari trovando una strada per coordinare ed associare più comuni nella speranza di portare sviluppo e lavoro».

Liti e ritardi i "mattoni" del nuovo ospedale

> Catanzaro (04/11/2010)

Torna Indietro

Oggi se ne parla in commissione urbanistica e in un incontro Pd. Tallini: colpa del Comune se l'opera sfuma

Betty Calabretta

C'è ancora molta incertezza sulla possibilità che un nuovo ospedale possa essere edificato nel capoluogo, in sostituzione dell'attuale "Pugliese" dove pure sono stati spesi di recente ingenti fondi, non ultimi quelli per il nuovo pronto soccorso. L'ipotesi del nuovo nosocomio torna ciclicamente da anni ad animare il dibattito sulla sanità. L'Amministrazione regionale ha ereditato dalla passata Giunta una serie di provvedimenti che lo prevedono, localizzato nell'area di Germaneto, inizialmente nei pressi del policlinico universitario Mater Domini e ad esso collegato con un tunnel di congiunzione, poi a seguito del mancato accordo con l'Università; in una zona più distante. Sono trascorsi tre anni dall'accordo di programma che, sottoscritto dal Governo, ne legittimava la realizzazione, ma ancora nulla è stato fatto, al punto che lo stesso Governatore Scopelliti nei giorni scorsi ha indetto una riunione nella sua qualità di commissario ad acta per i nuovi ospedali, allo scopo di verificare lo stato dell'arte, e in quella sede ha chiesto al Comune di esprimersi sulla localizzazione dell'opera.

Intanto si fanno strada due scuole di pensiero sulla fattibilità economica dell'opera. C'è chi ritiene che i 90 milioni di euro per realizzarlo ci siano ancora, e il Governo li concederà non appena la definizione del sito sarà espressa. Secondo altri invece la prossima Finanziaria avrà bisogno di soldi e poiché non è stato ancora approvato il progetto preliminare dell'opera quelle risorse saranno dirottate altrove. Soggetto attuatore dell'opera è l'ing Fabrizio Colcerasa, dirigente della Protezione civile nazionale.

Oggi dell'argomento ci si occuperà in due diverse sedi: stamattina a Palazzo De Nobili nella riunione della commissione urbanistica comunale presieduta da Carlo Nisticò (che però si concentrerà anche sulla revoca del bando per la redazione del nuovo Piano strutturale comunale), e oggi pomeriggio al circolo Mater Domini del Pd nell'ambito di un dibattito sul piano di rientro dal debito sanitario cui parteciperanno, tra gli altri, i capigruppo comunali e provinciali del partito, Bernardo Cirillo ed Enzo Bruno, l'assessore con delega alla sanità Nicola Ventura, il segretario cittadino Fabio Celia. Relatore sarà il dott. Pasquale Puzzonio, ex dg dell'Azienda ospedaliera di Cosenza con svariati incarichi apicali svolti in precedenza al Pugliese-Ciaccio.

Intanto sul ruolo del Comune nella vicenda ospedale si concentrano gli strali di Domenico Tallini, assessore regionale e capogruppo del Pdl a Palazzo De Nobili. A suo parere «il sindaco Olivo e la sua parte politica (non possiamo parlare di maggioranza perchè sanno tutti che questa non esiste più) si stanno confermando come un "pugno di uomini indecisi a tutto", come ironizzava un grande scrittore».

«Di fronte all'incapacità del centrosinistra; dice Tallini; di prendere decisioni ci sarebbe da ridere, se non fosse che di mezzo c'è il destino del nuovo ospedale, opera che rischia di non essere realizzata perchè il Comune non indica con chiarezza dove dovrà sorgere. Nel giro di pochi giorni abbiamo registrato ben tre posizioni diverse (e tra loro contrastanti) da parte della ex maggioranza: la Giunta è per la localizzazione a Germaneto, il presidente della commissione urbanistica è per una nuova area tra Santa Maria e Lido, il capogruppo del Partito Democratico è per l'area del "Ciaccio". A causa di tali divergenze, secondo Tallini, il centrosinistra al Comune sta ripetendo «gli stessi tragici errori del centrosinistra alla Regione, quando il presidente Loiero, pur di non prendere posizione nei contrasti tra Università e Azienda ospedaliera, fece andare avanti i progetti degli altri quattro nuovi ospedali (Vibo, Gioia Tauro, Sibaritide e Cosenza), lasciando dietro l'ospedale del Capoluogo».

Tallini ricorda che il Popolo della Libertà, accertata la ferma volontà del Governatore Scopelliti di realizzare il nuovo ospedale di Catanzaro, ha presentato in Consiglio comunale una mozione, sottoscritta da 22 consiglieri e quindi dalla reale maggioranza, per sollecitare la tempestiva indicazione dell'area. Se l'Amministrazione comunale non fornirà, con atti ufficiali, la sua definitiva scelta della localizzazione, il presidente Scopelliti non sarà nelle condizioni di mandare avanti l'iter per la costruzione del nuovo ospedale. «La confusione totale che si registra nel Partito Democratico; rimarca Tallini; e in quella che era la maggioranza ci fa pensare al peggio. Catanzaro non può permettersi di perdere l'opportunità di avere un nuovo ospedale, visto che il vecchio «Pugliese», nonostante tutti gli interventi di ristrutturazione, non sembra più adeguato al suo ruolo. Sento il dovere, conclude; come capogruppo

Liti e ritardi i "mattoni" del nuovo ospedale

del Popolo della Libertà, di rivolgere un appello al sindaco Olivo. Intervenga, con l'autorità che gli deriva dal suo ruolo, per portare a sintesi la ridda di proposte e di idee e venga al più presto in Consiglio comunale con una proposta unitaria e condivisa, come gli era stato chiesto nella mozione firmata da 22 consiglieri».

Il tema "anziani"

«L'innalzamento della vita media ed il conseguente invecchiamento della popolazione impongono strategie innovative nel trattamento dei pazienti anziani ricoverati negli ospedali». Lo ha affermato, parlando al congresso regionale della Sigos, l'associazione dei medici geriatri ospedalieri, il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", Elga Rizzo.

«A questi pazienti »; ha aggiunto Elga Rizzo »; le strutture ospedaliere pubbliche devono dedicare il massimo delle attenzioni, garantendo un'assistenza, se possibile, personalizzata».

Il congresso, che ha affrontato le nuove frontiere della geriatria ospedaliera, è stato promosso su iniziativa del dott. Giovanni Ruotolo, direttore di Geriatria dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" e presidente regionale della Sigos.

«Lo scopo dell'associazione »; ha aggiunto »; è quello di promuovere la lotta contro l'emarginazione, l'invalidità e la cronicizzazione del malato anziano ricoverato in ospedale».

Auto in un sottopasso Salvati padre e figlio

> Messina (04/11/2010)

Torna Indietro

I danni prodotti dalle ultime piogge hanno riproposto a Bordonaro una storica situazione di pericolo per la viabilità: l'accesso sicuro all'elementare di via primo Molino. Il consigliere del terzo Quartiere Massimiliano Minutoli ne ha scritto al sindaco, al questore, alla stazione dei carabinieri di Bordonaro, al comando della Polizia municipale, all'assessore alle manutenzioni, al dirigente alla protezione Civile, a Messinambiente e al sesto Istituto Comprensivo Bordonaro: al centro delle preoccupazioni c'è il sottopassaggio di via primo Molino Bordonaro.

«Dopo le innumerevoli segnalazioni avanzate agli uffici competenti e rimaste inevase»; ha scritto Minutoli «»; volte ad ottenere la messa in sicurezza dell'unica via di accesso alla scuola elementare di Via primo Molino, oggi si è rischiato veramente grosso. Intorno alle 11.30, infatti, sono giunte segnalazioni riguardanti un mezzo intrappolato all'interno del sottopasso, con a bordo un adulto ed un bambino. Si è messo in moto un meccanismo di emergenza attraverso le centrali operative dei vigili del fuoco e della polizia. Il sottoscritto, giungendo sul posto alle ore 12.45, ha potuto verificare che gli operatori dei vigili del fuoco, con l'ausilio del proprio mezzo, sono riusciti a trarre in salvo gli occupanti del veicolo rimasto intrappolato trainandolo fuori e riportando lo stesso in area di sicurezza. Gli agenti della polizia (in particolare equipaggio denominato Siena 50) prontamente intervenuti sul posto dopo una chiamata di emergenza, per nulla impressionati del pericolo imminente, si sono adoperati per l'eliminazione degli ostacoli che avevano provocato l'allagamento e, attrezzati di una pala ed un palanchino, sono riusciti a creare un varco in un muro perimetrale della strada, riuscendo a fare defluire le acque meteoriche e riportando il livello ai limiti minimi utili a ripristinare la viabilità stradale. Spinti da forte spirito di servizio ed abnegazione»; sottolinea Minutoli «»; si sono adoperati per la rimozione di detriti presenti nel canalone di deflusso delle acque provenienti dal viadotto autostradale, liberandolo altresì da un new jersey incastrato nella condotta sottostante alla strada, unico canalone di deflusso delle acque meteoriche provenienti dall'asse autostradale sovrastante.

Oggi, si può gridare quasi al miracolo»; osserva Minutoli «»; in quanto se ciò fosse accaduto in una giornata di scuola, non oso pensare a che cosa sarebbe potuto accadere! Pertanto, si presenta, ancora una volta, la necessità di mettere in sicurezza il sottopasso e di verificare le condizioni per l'apertura di un secondo accesso al plesso scolastico di via primo Molino». Da qui la sua richiesta di una seduta urgente del Consiglio della terza circoscrizione, da tenersi a palazzo Zanca, allo scopo di attivare un tavolo tecnico utile a mettere a confronto tutte le autorità e gli uffici preposti a garantire la sicurezza dei luoghi in questione.

I danni più rilevanti riscontrati a Calvaruso

> Messina (04/11/2010)

Torna Indietro

Orazio Bonfiglio

Villafranca tirrena

Il giorno dopo il violento nubifragio del 2 novembre Calvaruso si scopre il centro più colpito nel comune di Villafranca Tirrena. Si tira, però, un grosso sospiro di sollievo in quanto, nelle abitazioni e negli esercizi commerciali, non si è andati oltre all'allagamento di cantine e primi piani, ma ci sarà molto da lavorare per ripristinare i danni provocati dalla pioggia. A Calvaruso ieri mattina, con l'ausilio di un bobcat, è stata recuperata un'automobile finita dentro una scarpata in una strada di campagna nei pressi del cimitero, unica via di collegamento rimasta visto che la Sp 52 è stata interessata da tre vaste frane. Le ruspe continuano a lavorare per sgomberare l'ampia mole di fango e detriti che si sono staccati da più punti della collina. Domani arriveranno i rocciatori della Provincia per rimuovere diversi grossi massi poichè la zona continua a franare. Al Municipio, intanto, arrivano le richieste da parte di circa 50 residenti tra Calvaruso e le altre zone colpite a Villafranca. «Domani – fa sapere l'assessore alla Protezione Civile, Giuseppe Cavallaro – inoltreremo la richiesta al Prefetto di riconoscere lo stato di calamità nel nostro territorio. Possiamo ritenerci fortunati in quanto le diverse frane non hanno lambito le abitazioni e non contiamo nè sfollati nè feriti». Il fango é stato rimosso dalla via Liotta-Ferrara, ma il transito rimane ancora interdetto. Mentre i letti dei torrenti scendono, a Divieto si continua a togliere fango e a liberare le abitazioni private di Piazza Pace e le vie Dell'Artigianato, Tomasi di Lampedusa, Piccolo e Calamaro, inondate martedì da fango e detriti portati dal corso d'acqua Vallonello».

Sabato e domenica nuova mobilitazione contro la discarica

> Messina (04/11/2010)

Torna Indietro

Mario Romeo

Sant'Agata Militello

I comitati spontanei antidiscarica di Sant'Agata Militello, Acquedolci e San Fratello, che da qualche mese hanno puntato i riflettori sulla discarica che dovrebbe essere realizzata in una cava dismessa, in località Carbone, lungo il torrente Inganno sul versante di Sant'Agata Militello, non sono in linea di massima contrari alla realizzazione di discariche «perché sarebbe una politica da sciocchi», ma accetterebbero "obtorto collo", dei siti dove collocarle purchè venissero osservate le norme di salvaguardia dell'ambiente e della salute delle persone e che la loro dimensione fosse commisurata alla popolazione locale.

«Costruire una megadiscarica nel letto del torrente Inganno – afferma l'ing. Farid Adly, uno dei promotori del Comitato acquedolcese – non corrisponde di certo alle norme di buon senso, codificate peraltro in raccomandazioni dell'Unione Europea, in leggi dello Stato italiano e norme e circolari della Regione Siciliana». Il Comitato inoltre contesta la gestione privatistica messa in atto per il ciclo dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e mette in guardia i cittadini da coloro che hanno trovato nella gestione dei rifiuti «la gallina dalle uova d'oro».

Due giornate di mobilitazione con una maratona oratoria e raccolta firme , sono state programmate per sabato e domenica prosimi in piazza Giovanni Paolo II" ad Acquedolci. Durante la "due giorni" verranno distribuiti dai volontari del Comitato i volantini dell'Ato Me1 sulla raccolta differenziata, per incentivare la popolazione alle buone pratiche atte alla riduzione dei rifiuti da conferire in discariche.

I tre comitati, di Acquedolci, San Fratello e Sant'Agata Militello, hanno effettuato all'inizio del mese di ottobre un sopralluogo nel sito della progettata discarica e allertato le autorità competenti sulle deroghe alle norme di legge che comporterebbe l'attuazione di un simile scempio ambientale. Su questo percorso, i tre Comitati hanno inviato un documento al Governo, al ministero dell'Ambiente, alla Protezione civile nazionale e all'assessorato regionale all'Ambiente, per chiedere una maggiore attenzione al caso.

L'EMERGENZA A SANTA TERESA DI RIVA

> Messina (04/11/2010)

Torna Indietro

A Santa Teresa di Riva, come racconta Giuseppe Puglisi, l'emergenza ha riguardato in particolare la zona nord nei quartieri Bucalo e Sparagonà, dopo il crollo del muro d'argine del torrente Savoca avvenuto martedì mattina nei pressi della frazione Giardino. Il cedimento del muro ha lasciato "scoperta" la carreggiata della strada provinciale n. 23 che collega Santa Teresa di Riva e la riviera Jonica con le frazioni di Misserio, S. Carlo, Artale, Misitano e Rimiti. Il varco di quindici metri che si è aperto non lascia presagire nulla di buono e viene costantemente monitorato dagli uomini della protezione civile, della Provincia e del Comune perché una nuova piena potrebbe far esondare il torrente facendolo straripare nelle campagne circostanti fino alle prime abitazioni di Santa Teresa di Riva. Più o meno in quel punto 52 anni fa il torrente Savoca ruppe gli argini ed allagò Sparagonà e Bucalo, travolgendo la ferrovia e la statale 114 che rimasero interrotte.

Nel cortile di una casa spunta un ordigno bellico

> Messina (04/11/2010)

Torna Indietro

Katia Trifirò

SANTA LUCIA DEL MELA

Un ordigno bellico, risalente con tutta probabilità alla seconda guerra mondiale, è spuntato fuori dal terreno in seguito alla pioggia battente di questi giorni. E come se non bastassero i disagi dovuti a fango, macerie e detriti che si sono riversati a fiumi per le vie del paese, attimi di paura sono stati vissuti dai componenti della famiglia che, nel cortile di casa, a pochi passi dall'ingresso principale, ha "scoperto" l'ordigno. Si tratta di una spoletta, utilizzata come innesco di carico per bomba, che, se maneggiata da mani inesperte, può esplodere causando gravi conseguenze. Ad allertare i carabinieri della locale stazione, intervenuti sul posto insieme agli artificieri della polizia di Messina, è stata una famiglia residente in contrada Misericordia. Una zona particolarmente colpita dal maltempo che sta flagellando la comunità, dove è stata necessaria l'azione della protezione civile.

All'odg la discarica di contrada Carrubbara

> Sicilia (04/11/2010)

Torna Indietro

Pino Prestia

Pagliara

Lunedì si conoscerà la sorte della discarica di contrada Carrubbara. Nel vasto salone dell'Antica Filanda si svolgerà una seduta pubblica del consiglio comunale proprio per discutere e analizzare il problema rifiuti in Sicilia e soprattutto il cosiddetto Piano Cancellieri, che prevede in contrada Carrubbara nel comune di Pagliara la realizzazione di una enorme discarica. Sono stati invitati il presidente della Provincia, Nanni Ricevuto, l'assessore provinciale al Territorio Pietro Petrella, la deputazione regionale e nazionale del comprensorio, i consiglieri provinciali del collegio di Tarmina, gli amministratori comunali dei centri limitrofi, con in testa il sindaco di Pagliara Santino Di Bella. Quest'ultimo recentemente ha inviato una lettera all'assessorato regionale dell'Energia e al capo regionale della Protezione civile, invitandoli «ad eliminare dal piano rifiuti la discarica di Carrubbara che comporterebbe un grave rischio per la salute dei cittadini oltre che un danno all'economia per Pagliara e per i comuni limitrofi». Da registrare anche un incontro dell'assessore provinciale all'Ambiente, Pietro Petrella, e la dirigente Carolina Musumeci con l'assessore regionale all'Energia e ai Servizi di Pubblica utilità, Giosuè Marino, al fine di acquisire importanti informazioni sulla programmazione e pianificazione regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti in Sicilia. Nel corso della riunione si è appreso che la bozza relativa all'aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti è stata trasmessa al Ministero dell'Ambiente e che, in atto, non è stato avviato il successivo iter di confronto tra le amministrazioni coinvolte, in particolare Regione, Province e Comuni. In questo contesto l'assessore Pietro Petrella ha puntualizzato che la Provincia di Messina non ha espresso nessun assenso alla realizzazione della discarica di Pagliara.

Intanto il presidente del Consiglio del Comune di Roccalumera, Antonio Garufi, sta raccogliendo più materiale possibile per avere lunedì, nel corso del dibattito politico che si avrà durante la seduta del civico consesso, dati certi da illustrare ai presenti.

Rondò di via dei Colli forse imminente l'inizio dei lavori

> Reggio C. (04/11/2010)

Torna Indietro

SIDERNO Che sia la volta buona? Dopo oltre due anni di attesa, il "rondò" che dovrebbe normalizzare la viabilità (e i problemi ambientali) all'incrocio tra la via dei Colli (che prosegue come strada provinciale per Canolo) e la via Circonvallazione, dove confluiscono altre tre strade, dovrebbe essere di prossima realizzazione. Proprio in questi giorni scadono i termini per la presentazione di eventuali ricorsi alla gara d'appalto (35 giorni dalla data di pubblicazione del bando avvenuta il 29 settembre) e le cose sembrano andare lisce. Salvo imprevisti, dunque, nei prossimi giorni dovrebbero essere consegnati i lavori del tanto atteso rondò, più volte dati per imminenti.

È stata il commissario prefettizio Rosalba Scialla a prendere in mano la situazione e far completare l'iter burocratico. L'ing. Vincenzo Errigo, responsabile dell'ufficio tecnico del comune ha dato assicurazione che i lavori inizieranno a breve e che saranno seguiti con la massima attenzione. Il progetto è stato redatto a suo tempo dall'architetto Futia e dagli ingegneri Commisso, Bruno e Scordo. Un progetto moderno, che tiene perfettamente conto della situazione logistica e del grande volume di traffico che interessa la zona. La rotatoria regolarizzerà il flusso metterà in sicurezza idraulica l'adiacente tratto del torrente Arena, la cui copertura consentirà di sopportare anche i mezzi pesanti e amplierà la carreggiata allo sbocco della Circonvallazione. Nella zona, tra l'altro, ci sono anche opere pubbliche e private di notevole importanza: dal centro polifunzionale con il parco attrezzato per i bambini, alla piscina coperta con palestra e, a un tiro di schioppo, il centro operativo misto di protezione civile con la sede del comando dei vigili urbani. D'altra parte la geometria dell'incrocio, nella sua forma attuale, rende l'incrocio molto pericoloso per i pedoni e per gli automobilisti. Nel nodo, peraltro, confluiscono non solo arterie comunali ma anche la strada provinciale che porta verso Agnana e Canolo. Secondo il progetto l'area dovrà essere dotata anche di segnaletica verticale ed orizzontale e di adeguata illuminazione. (a.b.)

Ponte crollato sul fiume Savuto Intervengano Anas e Provincia

> Catanzaro (04/11/2010)

Torna Indietro

Disagi alla popolazione per i continui allagamenti nella zona marinara

Luigina Pileggi

Lamezia Terme

Allertare il dipartimento Anas affinché provveda al ripristino del ponte sul fiume Savuto nel territorio di Nocera Terinese. L'appello è del consigliere provinciale dei Socialisti Uniti Mario Benincasa che in particolare si rivolge alla presidente della Provincia Wanda Ferro e al dirigente dell'ufficio tecnico, ricordando che già il 21 ottobre scorso aveva presentato una richiesta con la quale chiedeva notizie in merito alla pratica relativa al crollo del ponte sul fiume Amato. «Con il cedimento della struttura – afferma Benincasa – è venuta a mancare una rilevante e vitale arteria stradale di decongestionamento traffico veicolare, visto che la corrispondente statale Tirrenica, nel tratto compreso tra Marina di Nocera Terinese e la popolosa frazione di Campora San Giovanni, si ritrova in condizioni altamente disastrose, presentando in più parti vaste e ampie zone franose».

Per il consigliere di "Palazzo di vetro" «un'arteria viaria di così vasta portata, di vitale importanza socio-logistica, strada unica e indiscussa per il decongestionamento del traffico veicolare, deve essere ricostruita e riattivata in tempi brevi. Una questione che non può e non deve assolutamente sfuggire agli amministratori provinciali, non deve essere trascurata neanche dai preposti settori della Regione e, ancor di più, dal competente dipartimento Anas». Da qui l'appello del consigliere Benincasa ai dirigenti dell'Anas, affinché effettuino urgentemente dei sopralluoghi lungo la litoranea tirrenica e, precisamente, nel tratto intercorrente tra marina di Nocera Terinese e Campora San Giovanni, finalizzati «all'effettuazione di urgenti e improcrastinabili lavori di risanamento del manto stradale che, soprattutto dopo le abbondanti piogge di questi giorni, si trovano in condizioni disastrose e di estremo pericolo per l'utenza direttamente interessata; condizioni che sicuramente non potranno reggere a eventuali altre piogge torrenziali aggravate dalla estrema vicinanza dei torrenti che scorrono sotto i ponti della litoranea».

Nella sua missiva, il consigliere Benincasa ricorda inoltre i danni provocati in questi giorni dalle incessanti e torrenziali piogge alla frazione marina del comune di Nocera Terinese, «gravemente inondata, a tal punto da sembrare un'autentica laguna».

«Straripamenti di fiumi e torrenti – evidenza il consigliere provinciale – frane che si sono susseguite a ritmi inauditi, principalmente nella parte sottostante il tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria, zona, quest'ultima, ad alta pericolosità per i lavori di ampliamento avviati da anni, hanno creato danni incalcolabili a numerosissime abitazioni e ad altrettanti terreni, e hanno inoltre causato panico e paure nella popolazione, costretta a darsi da fare alla meno peggio per apportare il proprio contributo in opere di protezione civile e a salvaguardia e tutela delle loro case, molte delle quali semisepolte dalle acque e dai detriti di ogni genere e natura».

Una situazione gravissima, conclude Mario Benincasa, «per la quale sicuramente si attiveranno tutti gli organismi competenti deputati ad intervenire, sia per quanto riguarda gli allagamenti nella zona marinara di Nocera Terinese, sia per quanto riguarda il ponte sul fiume Savuto che, nonostante il crollo sia avvenuto ormai da diverso tempo, è ancora inutilizzabile in quanto a tutt'oggi non sono stati presi i necessari provvedimenti per ripristinarlo».

Ennio Cosenza è il nuovo vicesindaco di Torregrotta

> Messina (04/11/2010)

Torna Indietro

Mariella Di Giovanni

Torregrotta

Il sindaco di Torregrotta Antonino Caselli ha nominato vicesindaco l'assessore Ennio Cosenza, in quota Udc che mantiene le attuali deleghe, tra le quali bilancio, personale e protezione civile. Si tratta di un riconoscimento ad una persona che da anni è protagonista attivo della politica torrese. La nomina è stata decisa nel corso di un tavolo politico al quale ha preso parte la maggioranza che sostiene Caselli rappresentata dal presidente del consiglio Carmelo Giordano e dai consiglieri Pasquale Amico, Enrico Gangemi, Vincenzo Tita, Franco Salvo, Castrense Bruno, Raffaele Nastasi e Claudia Filloramo, con le rispettive rappresentanze nell'esecutivo. Tavolo che ha condiviso l'attività programmatica svolta e che ha riconosciuto in Caselli il futuro capo della coalizione che potrà continuare il percorso amministrativo per altri cinque anni, in vista delle elezioni. A riferirlo è lo stesso Caselli che si dichiara soddisfatto.

Disavventura per una decina di persone bloccate da una piena del Racinazzi

> Sicilia (04/11/2010)

Torna Indietro

Scaletta Attimi di paura per una decina di persone che nel pomeriggio di martedì si erano recate a rendere omaggio ai loro cari nel cimitero di Scaletta Superiore e che sono rimaste bloccate a causa della piena del torrente Racinazzi.

L'intera zona – all'altezza di contrada Giardino - dal 13 ottobre scorso è infatti interdetta al transito veicolare e pedonale, a seguito di un violento nubifragio che ha determinato il crollo dell'unica arteria che conduce al camposanto di Scaletta Zanclea.

In questi giorni infatti, tutti coloro che si sono diretti al cimitero sono stati costretti a lasciare i loro veicoli nei pressi dell'abitato della frazione di Scaletta Superiore e dirigersi a piedi, percorrendo quasi 2 chilometri, dopo aver attraversato un impervio tratto di strada e l'alveo del torrente Racinazzi.

Un notevole ed improvviso aumento del flusso di acqua nel torrente ha impedito a queste persone di poter tornare indietro e si sono vissuti attimi di paura.

I Vigili urbani del comune di Scaletta Zanclea, sono intervenuti da una strada privata di Guidomadri Superiore sita in contrada Ammendolara ed hanno prestato immediato soccorso

.Questo episodio testimonia la criticità della situazione attualmente esistente in contrada Giardino e nonostante le sollecitazioni rivolte dal sindaco Mario Briguglio ai responsabili della Protezione Civile e della Provincia Regionale di Messina, dal 13 ottobre nulla è stato fatto.

Il primo cittadino scalettese Mario Briguglio ha dichiarato che «i disagi che stiamo ancora una volta affrontando sono enormi, ma non sarà facile trovare una soluzione a breve termine per ripristinare la viabilità nella zona, visto che per ricostruire il viadotto che conduce al cimitero di Scaletta Superiore ci vorrà una spesa di oltre 5 milioni di euro».(c.c.)

Mili San Marco quasi come Giampilieri

> Messina (04/11/2010)

Torna Indietro

La montagna incombe minacciosa e la gente vuole risposte certe. Si prosegue con la conta dei danni

Lucio D'Amico

È un'emergenza senza fine. Qualche giorno di tregua, poi arrivano nuove "bombe d'acqua" e il territorio si riscopre sempre più fragile e indifeso. Mili San Marco è né più né meno che una Giampilieri fortunatamente senza vittime. Nelle sue viuzze si respira la stessa paura, la montagna dietro via Marodda ha quasi lo stesso profilo di quella che ha sconvolto via Puntale, e la gente vorrebbe avere certezze che nessuno, al momento, sa dare. E anche a Mili San Pietro lo scenario è più o meno simile, con il fango che puntualmente scende, a ogni temporale, sulla via Vallone e in via Burrone Marra.

Nomi che hanno già in sè il loro destino: Vallone, Burrone...

«Lo potete scrivere, gli abitanti di Mili San Marco e San Pietro sono stanchi delle promesse, siamo in una situazione esplosiva, l'esasperazione è ai limiti, nei prossimi giorni ci sarà una grande manifestazione di protesta», annuncia l'ex presidente della Circoscrizione e oggi consigliere di quartiere Pippo Leonardo, uno che di queste contrade conosce ogni via, ogni pietra. E a proposito di pietre, alcuni residenti mostrano i sassi piovuti dall'alto, assieme ai fiumi di fango e ai detriti di vario genere: veri e propri macigni che avrebbero potuto uccidere, se avessero colpito qualche ignaro passante. Il fatto che non ci siano stati morti e feriti non sminuisce la gravità della situazione.

Tra città e provincia i danni stimati si aggirano attorno ai 50 milioni di euro. Ma è una cifra considerata in difetto, perché ancora prosegue il monitoraggio sia su tutto il territorio comunale sia nei centri dell'hinterland tirrenico dove si sono registrate le situazioni più preoccupanti, con strade interrotte, abitazioni sommerse dal fango, frane minacciose un po' dovunque. Il presidente della Provincia Nanni Ricevuto, che già martedì mattina aveva inviato alla presidenza del Consiglio dei ministri e alla Protezione civile nazionale e regionale la richiesta per la dichiarazione dello stato di calamità, ha incaricato i propri uffici di quantificare i danni. È evidente che le attuali risorse a disposizione dell'ente di Palazzo dei leoni e delle singole amministrazioni comunali sono del tutto insufficienti. Nè si può pensare di sottrarre fondi dalle zone colpite dall'alluvione dell'ottobre 2009, dove procede con grande fatica l'opera di messa in sicurezza e di ricostruzione. Comunque la si giri, la coperta è sempre troppo corta. E proprio la vicenda di Mili San Marco e San Pietro assume un valore emblematico e ci riporta ancora a Giampilieri, all'epoca antecedente l'alluvione. Nel 2007, come è noto, ci fu un nubifragio che provocò danni ingentissimi sul versante di via Palombara, dove un ampio fronte franoso travolse le abitazioni senza far danni alle persone. In due anni si fece poco o nulla, perché non si era capita l'importanza di investire più risorse possibile sulla tutela del territorio. Poi, sono arrivati, purtroppo, i morti e i dispersi e lo Stato e la Regione sono stati "costretti" a stanziare i fondi. Speriamo che a Mili ciò non accada mai, però bisogna intervenire, non si può stare con le mani in mano ad aspettare il corso degli eventi.

Case allagate, strade trasformate in fiumi di fango e miriadi di frane

> Reggio C. (04/11/2010)

Torna Indietro

Umberto di Stilo

GALATRO

Cessato il nubifragio sono venute alla luce le profonde ferite sul territorio. Case allagate, strade trasformate in fiumi di fango; frane che hanno messo in serio pericolo la stabilità di private abitazioni o che hanno invaso tutte le vie di accesso al centro termale. Collegamenti telefonici e telematici interrotti. In contrada Vajuna un intero gregge di 40 pecore inghiottito dalle acque. E il sindaco Carmelo Panetta, dopo aver trascorso l'intera giornata insieme al responsabile tecnico del Comune arch. Michele Politanò sui posti dell'emergenza, ha predisposto i lavori di somma urgenza e chiesto lo stato di calamità naturale.

«In molte zone del nostro paese si sono riaperte le ferite geologiche mai rimarginate determinate dall'alluvione del gennaio 2009»; osserva Panetta. «Non è più possibile lasciare le cose così, occorre intervenire con urgenza per evitare il peggio. Bisogna avere il coraggio di fare scelte prioritarie. Non sono più rinviabili le opere di contenimento a protezione dell'abitato e quelle idrauliche per la regimentazione e raccolta delle acque piovane».

La pioggia ha infatti creato nuove frane che minacciano da vicino diverse abitazioni, alcune nel centro storico. Una di queste frane rinnova e aggrava quella che si era verificata nel gennaio 2009. Ma, nonostante la zona della frana dai tecnici regionali fosse stata classificata a "rischio 3", gli interventi non sono arrivati.

La cittadinanza ha vissuto momenti di autentica paura, soprattutto perché i fiumi ingrossati richiamano lo spettro della disastrosa alluvione del 22 novembre 1935. In particolare si è temuto che il fiume Fermano potesse esondare in contrada Vagni, dove la violenza dell'acqua ha in parte divelto l'argine sinistro. Ha destato paura anche il Rio Secco che, alla confluenza con il Fermano, sembrava da un momento all'altro dovesse superare il livello del ponte. Le ruspe hanno lavorato fino a notte fonda per rimuovere le frane sulla Provinciale all'altezza delle contrade Campo e Cicorda, lungo l'interpoderale per le frazioni montane in contrada Brindi e lungo la Provinciale Cantina Cordiano-Giffone. Ingenti danni pure in località San Francesco e in contrada Convento, ove le strade hanno ceduto in più punti.

Sotto la furia delle acque è crollato il ponte sul Mesima

> Reggio C. (04/11/2010)

Torna Indietro

Giuseppe Lacquaniti

Rosarno

Nei pressi della foce, la furia delle acque del Mesima nella notte tra martedì e mercoledì ha spazzato via il ponte della Sp che collega San Ferdinando con la Marina di Rosarno e Nicotera. Per fortuna, al momento del crollo nessun veicolo si trovava a transitare. È lo stesso ponte che, gravemente danneggiato dalla terribile alluvione dell'11 dicembre 2008 che allagò la zona residenziale-turistica alla periferia Nord di San Ferdinando, era stato ristrutturato alcuni mesi dopo dal Genio Militare, soprattutto a seguito delle proteste di numerosi agricoltori sanferdinandesì costretti a compiere un percorso alternativo di oltre 10 km per raggiungere le proprie campagne.

Gli effetti devastanti del maltempo nella Piana di Rosarno-Gioia Tauro hanno compromesso ancor più la difficile situazione del comparto agrumicolo, olivicolo e ortofrutticolo, settori che «pagano il prezzo più alto in termini economici». Lo denuncia la Confagricoltura reggina che ha attivato i propri tecnici per avere una stima precisa dei danni subiti dalle imprese agricole e avviato le procedure per richiedere a Provincia e Regione la dichiarazione dello stato di calamità naturale. Su questo aspetto l'organizzazione degli imprenditori agricoli reggini invita le imprese interessate dagli eventi alluvionali, che hanno subito danni con una perdita della produzione superiore al 30%, a contattare i propri uffici per avere indicazioni sulle procedure da seguire.

«Dal 1950 ad oggi si sono spesi circa 55 miliardi di euro per riparare i danni causati da calamità naturali; sarebbe bastato destinare il 20 per cento di questa cifra ad opere di manutenzione del territorio per limitare le disastrose conseguenze e soprattutto le perdite umane». Lo sostiene Antonino Inuso, presidente provinciale della Confederazione italiana agricoltori (Cia), secondo il quale «gli eventi alluvionali di quest'ultimi giorni ripropongono con forza le tematiche legate all'assetto idrogeologico e alla sicurezza delle persone e delle attività produttive, soprattutto in agricoltura. Il recente maltempo ha prodotto - solo nel settore agricolo - danni per milioni di euro ed è una stima sicuramente per difetto. Da qui la richiesta dell'immediata dichiarazione dello stato di calamità».

Anche la Coldiretti fa presente che «un'agricoltura già in ginocchio per la crisi del settore, è stata ulteriormente mortificata dall'evento alluvionale che dalle prime stime ha arrecato danni ingenti, difficilmente sopportabili dalle imprese agricole già in difficoltà». La Coldiretti ha indirizzato al presidente della Provincia Giuseppe Morabito e all'assessore al ramo Antonio Scali, la richiesta di interventi immediati per risolvere i problemi di viabilità nei centri rurali e i problemi di accesso ai fondi agricoli. Con la stessa missiva, a firma del presidente Francesco Saccà, è stata sollecitata «l'effettuazione di sopralluoghi per quantificare i danni e attuare tutte le procedure previste per il riconoscimento dello stato di calamità a favore delle imprese agricole danneggiate».

Grossi massi minacciano le abitazioni di Calimera

> Vibo Valentia (04/11/2010)

Torna Indietro

Guido Galati

SAN CALOGERO

È tornato a splendere il sole sul centro storico di Calimera, investito, l'altro ieri, da un fiume di fango e detriti riversatosi dalla sovrastante collina e che ha messo a rischio la stabilità di alcune abitazioni e l'incolumità dei residenti. Sebbene la situazione sia tenuta costantemente sotto controllo dai tecnici del Comune, lo stato di allerta non può ritenersi ancora superato.

Gli operai inviati sul posto dal Comune, da ieri mattina, lavorano a ritmo serrato, facendo affidamento solo sulla forza delle loro braccia. Altrettanto febbrile il lavoro svolto in paese da alcuni volontari che, affiancati da un dipendente comunale e da 4 Lpu, tra i quali tre giovani donne, sono stati impegnati fino a tarda sera per sgomberare le strade dal fango e dai detriti.

I calimeresi continuano a gridare tutta la loro rabbia in ordine ai tempi e ai modi con cui l'emergenza è stata e continua a essere affrontata. Per tutti sul "caso Calimera" c'è stata e c'è una sottovalutazione generalizzata e a riprova di ciò viene evidenziata l'ingiustificata assenza delle strutture sovracomunali. «È fin troppo evidente»; ha detto una signora intenta a spalare fango dalla propria abitazione; che siamo considerati cittadini di bassa serie e che i proclami, di volta in volta, fatti in televisione dai nostri politici non sono altro che delle grosse balle propagandistiche a loro uso e consumo».

Intanto la giunta, riunitasi d'urgenza sotto la presidenza del sindaco Nicola Brosio, fatto l'inventario dei danni subiti dal patrimonio comunale, ha deliberato all'unanimità di richiedere alle competenti autorità regionali l'attivazione delle procedure dello stato di calamità naturale.

La collina di Calimera, intanto, secondo quanto emerso nel tardo pomeriggio di ieri, durante un sopralluogo effettuato da alcuni amministratori, fa ancora più paura di prima. Nel vecchio canalone di raccolta delle acque pluviali, tuttora sbarrato da terra e materiale vario, è emersa un'ulteriore situazione di estrema pericolosità, costituita dalla presenza di grossi massi di arenaria, che, da un momento all'altro, potrebbero staccarsi e rotolare sulle sottostanti abitazioni con conseguenze facilmente immaginabili. Un rischio che occorre prevenire a ogni costo, fornendo urgentemente al Comune gli strumenti utili allo scopo.

Buone notizie, invece, per quanto riguarda la statale 18 che, dopo gli smottamenti e l'esondazione del fiume Incenerato, già dalla tarda mattinata di ieri, è tornata nuovamente percorribile.

Solofra - Si ricorda il terremoto con "Un minuto in trent'anni"

Solofra - Si inaugura venerdì 5 novembre, alle ore 18.00, la mostra fotografica intitolata “Un minuto in trent' anni” e vuole ricordare il terremoto che scosse l' Irpinia il 23 novembre 1980. Il percorso delle immagini, realizzato dai volontari del Circolo Legambiente “Soli Offerens” di Solofra in collaborazione con le due associazioni culturali “Asbecuso” e “Amt”, ripropone, all' interno dell' Auditorium di S. Chiara in Solofra, gli istanti successivi al sisma del 23 novembre 1980. Le foto recuperate dai volontari, grazie all' aiuto di alcuni cittadini solofrani, ripropongono la cittadina nei minuti successivi alla scossa delle 19.34. “L' obiettivo della mostra – spiega il presidente di Legambiente, Maria De Chiara - non è solo quello di ricordare una triste pagina di storia che ha colpito la nostra terra, ma anche quello di evidenziare e far ricordare quello che è avvenuto successivamente al terremoto: la ricostruzione di Solofra. A confronto vi saranno alcune foto che ripercorreranno la ricostruzione di Solofra e i tanti scempi che sono stati realizzati, si vuole portare il visitatore ad una riflessione sui danni causati non solo dal terremoto, ma dal post-terremoto, sulla ricostruzione per niente attenta ai bisogni della città, ricostruzione che ha sacrificato luoghi di pregio e di cultura della nostra Solofra: quale l' ex Convento di S. Agostino”. La mostra resterà aperta al pubblico tutto i week end di novembre a partire dal 5, dalle ore 18.00 alle 20.00. Inoltre alcune mattinate sarà aperta alle scolaresche che vorranno visitare la mostra con la guida dei volontari delle tre associazioni.

(mercoledì 3 novembre 2010 alle 12.19)

C'è l'accordo: come Cava Vitiello e Serre, via Andretta dalla lista

Napoli – Il Formicoso sarà depennato dalla lista di dicariche elencate nella L.123/2008. L'ipotesi, per la quale si è speso in prima persona il presidente dell'Ente Provincia di Avellino Cosimo Sibilia, è stata recepita dal capo della Protezione Civile Bertolaso nel corso del vertice di ieri in Prefettura a Napoli con gli assessori all'ambiente delle 5 province campane. Non poteva essere altrimenti perché l'Irpinia ha già una sua discarica attiva; nella proposta di cancellazione dei siti di sversamento, dunque, Andretta andrà a far compagnia a Cava Vitiello e Valle della Masseria. L'articolato sarà inviato alla presidenza del CdM che lo tramuterà poi in decreto legge.

Alla riunione erano presenti Bertolaso e Nicola Dell'Acqua per la Protezione Civile, il Governatore Stefano Caldoro e l'assessore Giovanni Romano per la Regione (e per Salerno), il presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro e l'assessore Caliendo e gli assessori Domenico Gambacorta (Avellino), Umberto Arena (Caserta) e Luca Aceto (Benevento).

(mercoledì 3 novembre 2010 alle 09.31)

Provincia - Rischio sismico, al via gli Incontri con le scolaresche

Avellino – “Irpinia 30” per una nuova cultura della Protezione Civile. Al via le iniziative promosse dall'Assessorato alla Protezione Civile della Provincia di Avellino, guidato da Maurizio Petracca. Giovedì 4 e venerdì 5 novembre si terranno, presso la Sala Grasso di Palazzo Caracciolo, con inizio alle ore 10, gli “Incontri con le Scolaresche”. Le giornate inizieranno con i saluti del senatore Cosimo Sibilia, Presidente della Provincia di Avellino, dell'architetto Maurizio Petracca, Assessore provinciale alla Protezione Civile, della dottoressa Anna Maria Del Fante, dirigente Area V - Prefettura, e dei rappresentanti degli istituti scolastici e dei Comuni che hanno aderito all'iniziativa. I lavori saranno coordinati dall'architetto Luigi Cucciniello, dirigente del settore Urbanistica della Provincia di Avellino. Interverranno la dottoressa Anna Maria Santamaria, responsabile 118 (“118 come e quando chiamare”), l'architetto Francesco Santoianni, funzionario della Regione Campania (“Le campagne educative del settore Protezione Civile”), il geologo Maurizio Pignone dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (“Sismicità e pericolosità sismica”), l'ingegnere Mario Bellizzi, funzionario dei Vigili del Fuoco (“Rischio sismico: concetti elementari di vulnerabilità ed esposizione”), il geologo Daniela Manzi, funzionario della Provincia di Avellino (“La pianificazione di emergenza”), gli architetti Concetta Mattia e Sabino Iacoviello dell'Associazione nazionale Pubbliche Assistenze Campania (“Il ruolo del volontariato nelle emergenze”), Michele D'Errico delle Misericordie d'Italia (“Il volontariato nel sistema della Protezione Civile”), Giuseppe Ventre e Francesco Giacobbe delle associazioni locali (“La ricerca attraverso l'ausilio dei cinofili e la logistica di campo”). Giovedì 4 novembre interverranno le scolaresche della scuola elementare “Giuliano da Eclano” di Mirabella Eclano, della scuola secondaria di I grado presso l'Istituto Comprensivo “Paolo Raffaele Troiano” di Sant'Angelo all'Esca, della scuola elementare “Aufiero” di Sturno, e i Comuni di Mirabella e Sant'Angelo all'Esca. Venerdì 5 novembre interverranno le scolaresche della scuola secondaria di I grado “Vincenzo Cassitto” di Bonito, della scuola secondaria di I grado “Luigi Di Prisco” di Fontanarosa, della scuola secondaria di I grado “Francesco De Sanctis” di Luogosano, della scuola secondario di I grado “Fiorentino Sullo” di Paternopoli, e i Comuni di Bonito, Fontanarosa, Luogosano e Paternopoli. «Abbiamo inteso avviare questo ciclo di incontri con le scolaresche – commenta l'Assessore provinciale alla Protezione Civile, Maurizio Petracca – perché è proprio dalla sensibilizzazione delle nuove generazioni che può partire il processo di costruzione di una nuova cultura della prevenzione. Fondamentale è il coinvolgimento delle scuole, soprattutto in una terra come quella irpina. E' anche così che ci si proietta verso il futuro, cercando di evitare gli errori del passato».

(mercoledì 3 novembre 2010 alle 17.41)

PIOGGIA BATTENTE ALLAGA MEZZO SALENTO. TUTTO NORMALE?

LECCE – Apriti cielo. Nord Salento e buona parte della provincia di **Lecce** in ginocchio per una notte di pioggia battente. E se a una notte così, come quella appena trascorsa, se ne dovessero aggiungere altre, ore di precipitazioni insistenti, cosa accadrebbe?

E' forse questo più di un campanello d'allarme che dovrebbe imporre alla protezione civile, alle istituzioni, una maggiore attenzione sul già martoriato territorio salentino? Ad iniziare dai piani regolatori comunali, per finire ai canali naturali, per esempio, che nelle campagne spariscono per dare spazio all'abusivismo? Controlli più serrati sulle opere pubbliche, strade soprattutto, pensate e costruite spesso in modo approssimativo? E ancora, sulle reti fognarie obsolete e ormai limitate per una popolazione che aumenta, insieme al cemento?

Le segnalazioni giunte ai centralini dei soccorsi sono state innumerevoli, e per capire come sono andate veramente le cose, della gravità del fenomeno, non tanto meteorologico, ma di come il territorio si trova impreparato di fronte a precipitazioni di una certa entità, basta leggere i dispacci giunti questa notte in redazione

Come quello dell'associazione onlus "MeteoNetwork-Sezione Puglia". Ve lo riportiamo integralmente: "Vi scriviamo per dare notizia di un evento alluvionale in corso sulla provincia di **Lecce centro-occidentale**, per il perpetuarsi di violente precipitazioni temporalesche in atto oramai da 4-5 ore. La circolazione stradale è in piena crisi – continua la nota - come segnalato sui forum meteorologici di Meteonetwork e Supermeteo e sulle relative community Facebook. Macchine in panne, case allagate, comuni impraticabili sull'area compresa tra **Porto Cesareo, Veglie, Novoli, Squinzano, Lequile, Copertino, Gallipoli e Nardò e in parte il capoluogo**".

"Le stazioni meteorologiche – conclude il dispaccio - stanno rilevando quantitativi piovosi pari a 1/3 dell'intera media annuale, o localmente superiori, con punte di 244mm a **Squinzano**, 200mm a **Novoli**, 120mm a **Lequile**, 87mm **Lecce-Torre Mozza**, 80mm a **Gallipoli**. Purtroppo i nubifragi non si placano e insistono sulle medesime zone. La situazione è critica".

Ora il testo dell'informativa giunta da comando provinciale dei vigili del fuoco di Lecce. Questo il tenore del comunicato, che riportiamo nella sua crudezza: "Durante la notte un violento nubifragio si è abbattuto nella zona nord ovest del territorio provinciale, causando diverse situazioni di pericolo e di disagio per la popolazione. Dieci squadre di questo comando e del comando vigili del fuoco di **Taranto** hanno operato nel territorio compreso tra i comuni di **Squinzano, Carmiano, Veglie, Novoli, Leverano, Nardò, Copertino, Porto Cesareo, Lecce e Gallipoli**, effettuando salvataggi per circa 30 persone in difficoltà, ma non in pericolo di vita, di cui cinque bambini e due diversamente abili". I bambini sono stati tratti in salvo a **Leverano**, una delle città più colpite. Sempre qui, un uomo dato per disperso dalle 21 di sera, è stato ritrovato poco prima dell'alba con il furgone in panne.

Si legge ancora: "Svuotamento scantinati e abitazioni allagate (circa ventidue interventi) e operazioni di messa in sicurezza per due muri e un edificio disabitato crollati. Operazioni di soccorso per svuotamento abitazioni allagate e ripristino condizioni di viabilità sono tuttora in corso".

A Copertino anziani in seria difficoltà. Gallipoli mezza allagata

A **Copertino**, presso la residenza sanitaria per anziani, la sede è quella dell'ex ospedale di via Lecce, si è registrata la situazione più delicata. Dove circa 70 degenti si sono ritrovati senza elettricità. Due anziani, che facevano uso del ventilatore polmonare, sono stati trasferiti nel vicino nosocomio "San Giuseppe", dopo che il gruppo elettrogeno, posizionato nel giardino della struttura, era andato in tilt a causa della pioggia battente.

Zona di **Gallipoli**: Baia Verde e Lido San Giovanni le aree più colpite, con vari allagamenti e la linea elettrica che è saltata intorno alle 23. I residenti sono rimasti senza corrente in casa fino a questa mattina.

Nel campeggio La Masseria, all'ingresso nord di via Lecce, l'area che ospita i bungalow per i turisti è stata letteralmente invasa dall'acqua e le strutture sono inaccessibili. Arredi e suppellettili irrecuperabili sono destinati al macero. Danni considerevoli anche ai terreni adiacenti all'annessa azienda agricola, allagati, fino a compromettere la raccolta delle olive. C'è chi tra gli agricoltori delle campagne tra **Gallipoli, Sannicola e Alezio** chiede ai Comuni di quantificare i danni e decretare lo stato di calamità naturale.

In una villetta situata nel tratto terminale di via Rosmini, sempre a **Gallipoli**, la piena di un canale che scorre lungo il trincerone ferroviario di via Francesco Zacà (nel quale si è riversata l'acqua torrenziale proveniente dalla zona Peep 3) ha causato uno smottamento del terreno in pendenza e fatto crollare il muro di recinzione della casa di una famiglia del posto.

Nardò, commissario prefettizio inoltra richiesta per calamità naturale

PIOGGIA BATTENTE ALLAGA MEZZO SALENTO. TUTTO NORMALE?

A **Nardò**, invece, la zona più colpita è quella di “Pagani”: case e villette allagate e molti residenti hanno dovuto chiamare gli auto spurghi, che stanno provvedendo a svuotare decine di scantinati. Ed il commissario prefettizio del Comune di **Nardò**, Giovanni D'Onofrio, preso atto dei rilievi effettuati dagli uffici comunali sui pesanti danni causati dalle precipitazioni del 2 novembre, nel centro abitato, nelle marine e nelle campagne, ha già inoltrato formale richiesta al presidente della Giunta regionale, al prefetto e a tutte le massime autorità interessate, per il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Viene predisposta in queste ore, e seguirà la richiesta, tutta la documentazione relativa ai danni subiti dalle opere pubbliche e anche nei settori commercio e agricoltura del territorio, pesantemente colpiti dal nubifragio. Il commissario prefettizio aveva già concordato, l'adozione di una serie di interventi urgenti sulle strade cittadine, soprattutto per i casi di precipitazioni violente come quella della scorsa notte: gli interventi sono finalizzati al ripristino del manto stradale su venti strade cittadine. Il piano d'intervento sulle strade proseguirà, compatibilmente con il reperimento di ulteriori risorse, con nuovi interventi su altre arterie, in base alle necessità segnalate dagli uffici competenti.

Novoli, paura per il crollo di una palazzina

E a in via Pendino, a **Novoli**, intorno alle 22,30, nel pieno centro storico, è venuta giù parte di una vecchia abitazione disabitata, posta al primo piano. Un grande boato e calcinacci sono stati i primi segni di un crollo che poteva trasformarsi in tragedia. La causa, la pioggia torrenziale venuta giù per tutto il pomeriggio e le raffiche di vento. Per fortuna nessuna automobile si è trovata a passare sotto l'abitazione. In quella via, piuttosto trafficata, sorgono anche la guardia mediaca ed alcuni uffici comunali. Il traffico è stao bloccato e dal comando di polizia municipale e dai carabinieri. Per tutta la notte hanno coadiuvato le operazioni anche i volontari della protezione civile. Chiusa alle automobili anche la provinciale **Novoli-Carmiano**, letteralmente impraticabile. L'acqua, in alcuni punti, ha superato il metro d'altezza. Problemi anche sulle altre arterie provinciale che collegano il centro nord-salentino a **Campi, Salice e Veglie**.

Michele De Leo Pero Spaccone verrà cancellato dal decreto legge 90 del 2008, convertito nell...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **03/11/2010**

Indietro

03/11/2010

Chiudi

Michele De Leo Pero Spaccone verrà cancellato dal decreto legge 90 del 2008, convertito nella legge 123. L'ipotesi - già prospettata dall'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano - è stata accolta dal capo della Protezione civile Guido Bertolaso, nel corso di un vertice al quale hanno partecipato gli assessori all'Ambiente delle cinque Province campane. La proposta - per la quale molto si è speso il numero uno di Palazzo Caracciolo Cosimo Sibilia - è stata condivisa da tutti i partecipanti perché non si poteva avviare un percorso di cancellazione per Cava Vitiello e Valle della Masseria senza coinvolgere il sito del Formicoso, ma anche perché la Provincia di Avellino ha già una sua discarica attiva. Oggi l'assessore regionale Romano parteciperà a un tavolo tecnico con esponenti di Palazzo Santa Lucia e della Protezione civile per tradurre le volontà emerse in disposizioni normative. L'articolato dovrà essere pronto entro questa sera, per essere inviato alla Presidenza del consiglio dei ministri che lo tramuterà in un decreto legislativo che, successivamente, seguirà il percorso di conversione. Il tavolo tecnico si occuperà anche di definire le modifiche alla legge 26, conversione del decreto legge 195 del 2009, per concedere una deroga di un anno rispetto alla gestione provinciale del ciclo integrato dei rifiuti per Napoli, Caserta e Salerno. Nel corso dell'appuntamento napoletano, si è discusso anche di una serie di norme tecniche sulle quali bisognerà intervenire per la gestione della fase successiva a quella dell'emergenza. Oltre alle questioni degli esuberi del personale dei consorzi di Napoli e Caserta, le procedure di autorizzazione per la costruzione di nuovi impianti di compostaggio e gli incentivi per la raccolta differenziata, una norma che interessa da vicino la provincia di Avellino - per la quale il presidente Sibilia e l'assessore all'Ambiente Domenico Gambacorta avevano già sollecitato la Protezione civile - è la richiesta di deroga al patto di stabilità che consente l'utilizzo dei fondi già a disposizione per la gestione del ciclo integrato. Soddisfatto per l'esito, Gambacorta sottolinea l'importanza dei due risultati «per i quali ci siamo impegnati a fondo con il presidente Sibilia. Auspichiamo che entrambe le vicende possano essere definite già nella prossima riunione del consiglio dei ministri». Sul tavolo restano le difficoltà della provincia di Napoli che, al momento, saranno affrontate con gli impianti attivi di Chiaiano e Cava Sari, discarica che sarà riaperta a breve e limitata ai diciotto Comuni della zona rossa. «Stiamo lavorando - dice l'assessore regionale Romano - per favorire lo svuotamento degli Stir, gli stabilimenti di tritovagliatura e imballaggio rifiuti, ex Cdr. La ripresa dell'attività degli impianti, con le discariche di Chiaiano e Cava Sari, consentirà di avvicinarsi alla quadratura del cerchio». In Irpinia c'è soddisfazione per l'importante risultato che si va delineando e che, già nei prossimi giorni, potrebbe assicurare per le comunità di Andretta e dell'Alta Irpinia la fine di un incubo lungo quindici anni. Nel frattempo, arrivano critiche all'esecutivo Berlusconi dal coordinamento provinciale di Avellino dell'Italia dei Valori. «Il governo - evidenzia l'Idv - ha stabilito che lo stato di emergenza rifiuti in Campania è finito. I cumuli di spazzatura ancora presenti in ogni angolo di strada insieme ai cassonetti stanno a testimoniare, invece, che nulla è cambiato. La farsa dell'intervento risolutore del commissario straordinario è finita, ma il problema spazzatura rimane». Italia dei Valori evidenzia, inoltre, che «per le inefficienze del governo la Regione Campania è impossibilitata ad utilizzare 145milioni di euro, stanziati dalla Comunità europea per l'emergenza rifiuti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La giunta regionale, col presidente Caldoro, approva l'elenco degli interventi urgenti per la ...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **03/11/2010**

Indietro

03/11/2010

Chiudi

La giunta regionale, col presidente Caldoro, approva l'elenco degli interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico in Campania: 97 interventi per le diverse province, con un finanziamento pari a 220 milioni di euro, di cui 110 a carico del ministero dell'Ambiente e 110 a carico della Regione. Per l'Irpinia previsti 25 interventi per oltre 45 milioni di euro. Questi gli interventi per la provincia di Avellino: Andretta per la sistemazione del dissesto idrogeologico a Mattinella avrà un milione di euro; Ariano Irpino per i lavori urgenti di manutenzione straordinaria e di ripristino della sezione di deflusso di un tratto del fiume Cervaro a Mancone avrà 117mila euro e per le opere di regimazione e consolidamento del Vallone Acqua del Tauro 416.721 euro; Avella per la sistemazione idrogeologica 8.326.621 di euro; Casalbore per i danni a strutture condissesto idrogeologico e deflussi acque pubbliche 300mila euro; Castel Baronia per i lavori di la manutenzione straordinaria e ripristino della sezione di deflusso di un tratto dl Vallone San Nicola 148.821 euro; Cervinara per il ripristino della funzionalità di torrenti e valloni a salvaguardia dei centri abitati nel comprensorio del Partenio tre milioni di euro; Fontanarosa per i lavori di manutenzione straordinaria e il ripristino della sezione di deflusso di un tratto del Vallone San Pietro 150.767 euro; Forino per l'intervento urgente per il ripristino della funzionalità idraulica degli inghiottitoi naturali in località Celzi 656.735 euro; Grottaminarda per i lavori di manutenzione straordinaria e il ripristino della sezione di deflusso di un tratto del Vallone Penta 80.378 euro; Lacedonia per i lavori d'urgenza di ripristino della sezione di deflusso del torrente La Scafa 167.500 euro; Lioni per i lavori di manutenzione idraulica e il ripristino della sezione di deflusso di un tratto del fiume Ofanto 622.500 euro; Mercogliano per il progetto di stabilizzazione dei versanti montuosi del centro abitato 1.563.700 euro; Monteforte Irpino per il completamento della sistemazione idrogeologica del bacino Vallone dell'Olmo 1.100.000 euro; Ospedaletto d'Alpinolo per il risanamento idrogeologico di Vallone San Giuseppe 5 milioni di euro; Montecalvo Irpino per i lavori di manutenzione straordinaria e il ripristino della sezione di deflusso di un tratto del fiume Miscano a San Giacomo in Corsaro 187.574 euro; Montemiletto per i lavori di manutenzione e ripristino della funzionalità idraulica di un tratto del vallone Acquacalda 24mila euro; Montoro Inferiore per l'intervento di manutenzione e messa in sicurezza della muratura del torrente Solofrana 211.114 euro; Pago del Vallo di Lauro per l'intervento di sistemazione idrogeologica 4.500.000 euro; Paternopoli per i lavori di manutenzione straordinaria e il ripristino della funzionalità idraulica di un tratto del Vallone Cupitiello 70mila euro; Pratola Serra per la sistemazione delle sponde del Vallone Iemale a Saudelle di Sopra 80mila euro; Quadrelle per la sistemazione idrogeologica 8.326.621 euro; Rotondi per il risanamento idrogeologico del Fosso Cavone 2 milioni di euro; Sant'Angelo a Scala per la messa in sicurezza del costone roccioso sulla strada comunale San Marco 2.310.000euro; Santo Stefano del Sole per i lavori urgenti di ripristino della funzionalità idraulica del vallone Fosso Carbonara delle Toppole 723mila euro; Serino per il risanamento idrogeologico dei pendii a monte delle frazioni 4 milioni di euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***La cultura della prevenzione al centro del convegno organizzato a Sorbo
Serpico dal Comune a 30 ann...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **03/11/2010**

Indietro

03/11/2010

Chiudi

La cultura della prevenzione al centro del convegno organizzato a Sorbo Serpico dal Comune a 30 anni dal terremoto del 23 novembre 1980. L'incontro si svolgerà sabato alle 18 presso l'aula consiliare. Oltre al sindaco Rocco Tedesco, saranno presenti anche il presidente della Provincia, Cosimo Sibilia, Andrea Amatucci dell'Università «Federico II» di Napoli, i rappresentanti dei Vigili del fuoco, del Soccorso alpino, delle associazioni di volontariato e della Protezione civile. Una testimonianza sarà porta da Francesca D'Andrea, sindaco di San Pio delle Camere, in provincia dell'Aquila. Tra gli interventi, quello delal sismologa Sabina Porfido, Ricercatrice Cnr Iamc di Napoli.

Alfonso Parziale Atripalda. Ore decisive a Palazzo di città per la nomina del nuovo assessore...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **03/11/2010**

Indietro

03/11/2010

Chiudi

Alfonso Parziale Atripalda. Ore decisive a Palazzo di città per la nomina del nuovo assessore comunale: una corsa ormai a due tra il delegato alle Politiche giovanili Andrea Montuori e quello all'Urbanistica Luigi Tuccia. Questione di ore ed il primo cittadino Aldo Laurenzano provvederà alla nomina del settimo componente dell'esecutivo municipale, posto lasciato vacante a fine estate dal dimissionario Maurizio De Vinco che ricopriva le deleghe all'Ambiente e Protezione civile. Una scelta non facile che va avanti da circa due mesi tra riunioni di maggioranza, confronti serrati e dibattiti interni al Pd e alla coalizione di centrosinistra atripaldese. De Vinco aveva sbattuto la porta mesi fa per i contrasti sorti proprio con il primo cittadino ed altri esponenti. Ma nelle ultime settimane aveva manifestato la propria disponibilità a rientrare nell'esecutivo ma lo strappo appare ormai compromesso. L'orientamento del sindaco, a questo punto, sembra dover ricadere tra uno dei due delegati entrambi iscritti al Pd cittadino: quello all'Urbanistica, Luigi Tuccia o il giovane Andrea Montuori. Il sindaco preferirebbe Tuccia, ma i consiglieri comunali di area diessina Landi e Palladino vorrebbero Montuori come assessore. Tuccia, Landi, Palladino e Montuori inoltre, pur ribadendo il proprio sostegno al sindaco, confermano la volontà di dar vita in consiglio comunale al gruppo del Pd. Proprio nell'area del centrosinistra è nata da pochi giorni «Cives», nuovo laboratorio politico. Una nuova associazione che vede in campo molti esponenti politici locali del Pd, dell'attuale amministrazione di centrosinistra e dell'ex gruppo della margherita «Civitas». Tra le adesioni spiccano quelle degli assessori Tony Troisi e Giacomo Foschi e dei dirigenti del Pd cittadino Pasquale Penza, Lello Nevola, Lello Labate, Serena Ricciarelli, Linda Losco e molti altri ancora. Un nuovo fronte all'interno di un Pd che sembra non riesce a trovare pace. C'è stata anche la riunione costitutiva: la sede è stata ubicata in piazza Umberto. «Si è costituita - evidenzia il comunicato diffuso - l'associazione "Cives", nata dall'idea di un gruppo di amici, accomunati dalla volontà di offrire un valido contributo alla crescita della nostra città attraverso un confronto libero e partecipato. L'obiettivo dell'associazione è realizzare occasioni di dibattito e riflessione con elaborazione di idee e proposte. "Cives" è un luogo aperto a tutti coloro che sono animati dalla nostra stessa passione». In via di definizione le cariche associative. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'area di Pero Spacone sul Formicoso verrà cancellata dal decreto legge 90 del 2008, conv...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **03/11/2010**

Indietro

03/11/2010

Chiudi

L'area di Pero Spacone sul Formicoso verrà cancellata dal decreto legge 90 del 2008, convertito nella legge 123.

L'ipotesi - già prospettata dall'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano - è stata accolta dal capo della Protezione civile Guido Bertolaso, nel corso di un vertice al quale hanno partecipato gli assessori all'Ambiente delle cinque Province campane. La proposta - per la quale molto si è speso il numero uno di Palazzo Caracciolo Cosimo Sibilìa - è stata condivisa da tutti i partecipanti perché non si poteva avviare un percorso di cancellazione per Cava Vitiello e Valle della Masseria senza coinvolgere il sito del Formicoso, ma anche perché la Provincia di Avellino ha già una sua discarica attiva. Soddisfatti Sibilìa e l'assessore Domenico Gambacorta. Il senatore del Pd, Enzo e Luca, rilancia la sua proposta di utilizzo delle cave dismesse in alternativa alle discariche e annuncia un disegno di legge per superare il decreto 90. Lunedì sarà ad Avellino. >Alle pagg. 31, 32 e 33

Filomena Marotta Limatola. Il dissesto idrogeologico nella provincia di Benevento non lascia tran...

Mattino, Il (Benevento)

""

Data: **03/11/2010**

Indietro

03/11/2010

Chiudi

Filomena Marotta Limatola. Il dissesto idrogeologico nella provincia di Benevento non lascia tranquilli. Troppe aree vengono segnalate in rosso sulle mappe del rischio frane, e a farne le spese sono spesso i centri storici. Danni rilevanti, negli ultimi anni, soprattutto nelle zone del Fortore e della Valle Caudina. Le forti piogge dell'inizio della primavera scorsa hanno creato dei problemi di non poco conto nel territorio di Limatola: una frana che ha portato alla chiusura di una importante strada di collegamento con la provincia di Caserta e il crollo di una abitazione abbandonata che avrebbe potuto aprire la questione della messa in sicurezza del centro storico. Sono tante infatti le abitazioni abbandonate e in precarie condizioni che circondano il castello di Limatola recentemente riaperto dopo un'imponente opera di ristrutturazione. Ad otto mesi di distanza e con la ripresa delle piogge, il sindaco di Limatola, Mario Marotta, rassicura la popolazione affermando che «al momento sul territorio non ci sono emergenze di rilievo legate a dissesti idrogeologici». «L'ordinanza di chiusura di via Finestre - ha dichiarato il primo cittadino - è ancora in vigore ma a seguito dei sopralluoghi fatti dai Vigili del Fuoco, dal Genio civile e dall'Autorità di Bacino ad aprile scorso, posso tranquillamente affermare che non sussistono pericoli per le abitazioni che sono al di sotto della strada. È stato riscontrato che si tratta di una frana superficiale. Urge comunque una messa in sicurezza dell'arteria. È stato ipotizzato un intervento di palificazione del tratto di strada interessato dalla frana. Per realizzare questo progetto abbiamo già interessato l'Autorità di Bacino che si è impegnato ad intercettare un finanziamento che ci permetta di intervenire». Sui tempi dell'inizio dei lavori nessuno si pronuncia, intanto sulla carta la strada resta chiusa al traffico. Questa stessa strada un paio d'anni fa era stata interessata da lavori di manutenzione per circa ottantamila euro. L'attuale sindaco alla fine dei lavori aveva affermato: «È un intervento necessario che si attendeva da oltre vent'anni e siamo soddisfatti di aver reso sicura e percorribile una strada così importante per il nostro paese». Esistono opinioni discordanti sui tempi di esistenza della frana: c'è chi afferma che si è palesata solo quest'anno e chi attesta che sono almeno quindici anni che il problema esiste e non è stato mai preso seriamente in considerazione. Come si ricorderà, a dare l'allarme della frana erano stati gli abitanti di via Finestre, che a seguito delle forti piogge della scorsa primavera avevano notato gli smottamenti e il deformarsi dell'asfalto. Anche nel centro storico, secondo il sindaco Marotta, non ci sono grosse problematiche. L'emergenza, che sempre a primavera scorsa aveva portato a dare lo sgombero di dodici abitazioni in via Terra e in via Schiavi, a suo dire era legata esclusivamente al crollo di una vecchia casa, abbandonata da troppi anni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Un maxi-finanziamento per contrastare il rischio idrogeologico. Lo ha stabilito ieri la giunta regio...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **03/11/2010**

Indietro

03/11/2010

Chiudi

Un maxi-finanziamento per contrastare il rischio idrogeologico. Lo ha stabilito ieri la giunta regionale con una delibera ad hoc. Si tratta in totale di 97 interventi per le diverse province - tra cui quelli per Ischia e Atrani - per un finanziamento complessivo pari a 220 milioni di euro: 110 a carico del ministero dell'Ambiente ed altri 110 a carico della Regione Campania. Con la stessa delibera è stato approvato lo schema di accordo di programma che verrà stipulato con il ministero per la programmazione ed il finanziamento delle opere. Su proposta degli assessori alla Ricerca e Innovazione Guido Trombetti e ai Lavori Pubblici Edoardo Cosenza, è stato approvato il finanziamento del progetto «Sismica», un sistema che aiuta nella difesa del rischio sismico rendendo disponibili on line le informazioni sugli edifici e semplifica la vita di numerosi professionisti che non dovranno più fare file agli sportelli del Genio civile. «Si tratta di un'iniziativa - ha commentato Cosenza - fortemente sostenuta dalla Consulta tecnica degli ordini professionali e in particolare dall'ordine degli Ingegneri. Con questo progetto si raggiungerà il duplice scopo di agevolare i professionisti, che non dovranno più presentare costose copie cartacee, e di informatizzare completamente l'archivio degli uffici regionali del Genio civile». «È un importante passo in avanti - ha aggiunto Trombetti - sulla via della semplificazione dell'amministrazione regionale da tante parti richiesta. Il lavoro di molti professionisti sarà facilitato ma si otterranno numerosi vantaggi anche in termini di sicurezza grazie alla "tracciabilità" dei progetti». L'Ordine degli Ingegneri accoglie il provvedimento con soddisfazione: «Sono lieto che la nostra proposta si sia concretizzata - ha affermato il presidente Luigi Vinci - Il via libera della giunta si tradurrà in più sicurezza per la collettività e maggiore efficienza burocratica». Su proposta dell'assessore alle Politiche Sociali, Ermanno Russo, è stato invece approvato il programma regionale attuativo dell'utilizzo del fondo per le non autosufficienze 2010, destinato alla realizzazione di prestazioni socio-assistenziali domiciliari in favore di persone non autosufficienti e delle loro famiglie. La giunta ha inoltre nominato l'ex consigliere regionale Pasquale Marrazzo alla guida dell'Autorità di bacino destra sele. Marrazzo era stato escluso dalle liste del Pdl alle scorse Regionali.

Luigi Roano Allungare la vita alle discariche di Chiaiano, Terzigno e Giugliano di almeno un anno...

Mattino, Il (Caserta)

""

Data: **03/11/2010**

Indietro

03/11/2010

Chiudi

Luigi Roano Allungare la vita alle discariche di Chiaiano, Terzigno e Giugliano di almeno un anno: poi 4 minidiscariche per 36 mesi in grado di garantire almeno un milione di tonnellate di rifiuti; quindi l'utilizzo delle cave per arrivare a fine 2013 con i termovalorizzatori di Napoli Est, Salerno e Giugliano attivi; definire i contratti per mandare in Scandinavia un po' della nostra monnezza a un prezzo inferiore a quello che si paga oggi per smaltirla nelle discariche campane. Questi gli step per dare corpo definitivamente al ciclo integrato dei rifiuti. I punti principali del piano post-Bertolaso per uscire dal baratro attuale. Fuor di metafora il principio è quello della «zonizzazione». Vale a dire che territori ed enti locali si devono assumere la responsabilità dei propri rifiuti. Certo, dopo che il premier Silvio Berlusconi ha depennato la seconda discarica di Terzigno con un tratto di penna sgretolando la legge voluta da Bertolaso, sarà un po' più difficile andare a parlare con le popolazioni e convincerle che è necessario aprire altri invasi o non se ne esce. Tuttavia la strada è quella. Il piano - per ora tratteggiato a grandi linee, non sono ancora state decise definitivamente le localizzazioni degli invasi - viene fuori quando il Capo della protezione civile con la testa è già sulla strada per Capodichino dove sta per imbarcarsi sull'ennesimo aereo che lo porterà sulla scena di uno dei tanti disastri in corso in Italia. «Finalmente soli? Quello che è certo è che davvero una tragedia quella che stiamo vivendo». La battuta che trapela dal Palazzo di Governo. In riferimento all'addio di Bertolaso dopo che anche il galateo istituzionale ha esaurito la liturgia del «passaggio di consegne». Ora a quel tavolo in Prefettura ci sono il presidente della Regione Stefano Caldoro, quello della Provincia Luigi Cesaro e i rispettivi assessori all'Ambiente Giovanni Romano e Giuseppe Caliendo, il corteo dei tecnici e valige piene di studi e documenti. E poi ci sono alcuni parlamentari del Pdl. Tutti orfani del «dottore» ma tutti consapevoli che come ha sempre ha detto Bertolaso «serve un grande buco» dove mettere la spazzatura per almeno 36 mesi, tempo necessario per costruire gli impianti. Se ne serviranno 4 di buchi - però piccoli - non è che poi cambi molto. Da quel tavolo esce la bozza di piano che verrà affinato a cominciare da oggi e sarà definitivo entro pochi giorni, perché il tempo è il fattore che manca come in ogni emergenza che si rispetti. Dunque cominciamo dal primo punto: come è possibile allungare la vita delle discariche già operative? Aumentando la raccolta differenziata e facendo partire immediatamente gli impianti di compostaggio. Due passaggi quasi a costo zero che si possono ottenere con una migliore organizzazione della raccolta dei rifiuti che è compito dei Comuni. In questo modo si possono far vivere di più le discariche di tal quale, vale a dire scaricarvi dentro meno sacchetti neri. Il punto più spigoloso è quello delle minidiscariche che è il perno del principio di zonizzazione. Entro 12 mesi bisogna individuarne almeno quattro. Che subentreranno a quelle dove cui la vita non si può allungare più. Anche se non sono stati individuati i siti non è un eccesso di fantasia immaginare che un paio dovranno essere collocati nella provincia di Napoli. Parallelamente bisogna utilizzare le cave dismesse nelle quali è consentito sversare rifiuti inerti. Il punto è come rendere inerti, quindi innocui i rifiuti tal quali. La ricognizione - attualissima - fatta su questi siti ha fatto venire fuori che su 1501 cave, 264 sono attive mentre 1237 sono cave abbandonate, abusive o dismesse. Di esse 691 risultano certamente abbandonate, prive di vincoli amministrativi o obblighi per gli ex gestori e dunque utilizzabili in tempi brevi. In particolare, in provincia di Caserta vi sono 409 cave inattive - delle quali 280 abbandonate - inserite in un piano di recupero ambientale dal commissario di Governo. Ora 124 sono utilizzabili subito e danno una disponibilità di 34 milioni di metri cubi per accogliere materiali inerti e no. Complessivamente sul territorio campano si trovano 71 siti nella provincia di Avellino, 73 in quella di Benevento. A Caserta ce ne sono 280, 113 nella provincia di Napoli e 154 nel salernitano. Dunque 124 sono teoricamente già pronte per accogliere materiale inerte o da inertizzare. Di pari passo deve camminare l'invio all'estero di parte dei rifiuti: l'assessore regionale Romano sta preparando il contratto per portare fuori - in Scandinavia - la spazzatura. Secondo i primi calcoli si starebbe ben sotto i 100 euro a tonnellata. Attualmente lo smaltimento costa 99,98 euro a tonnellata, il costo è stato stimato dalla Sapna nelle discariche nostrane. I nordici stanno corteggiando i nostri politici perché per loro la spazzatura è carburante da mettere nei termovalorizzatori per fare un doppio affare: si fanno pagare per accoglierla. E la utilizzano per produrre energia da vendere ai loro popoli a buon prezzo

***Luigi Roano Allungare la vita alle discariche di Chiaiano, Terzigno e
Giugliano di almeno un anno...***

e accendere i lampioni. Come dire vedi Napoli e ti illumini. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Grumo Nevano. L'esempio di coerenza di Domenico Cirillo, figlio illustre di Grumo Nevano, eroe ...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **03/11/2010**

Indietro

03/11/2010

Chiudi

Grumo Nevano. L'esempio di coerenza di Domenico Cirillo, figlio illustre di Grumo Nevano, eroe della breve stagione della Repubblica Partenopea del 1799, giustiziato per non aver voluto abiurare la fede repubblicana, deve continuare ad essere modello per tutti. Questo il senso della manifestazione «un fiore per Cirillo», giunta ormai al quarto appuntamento. Ogni anno, il 29 ottobre, data della morte dello scienziato grumese, una delegazione di scuole cittadine, insieme a cittadini comuni ricordano l'esempio dell'eroe grumese. A rappresentare le istituzioni, l'altro giorno, il commissario prefettizio Sandra Sarti, da qualche settimana alla guida del comune dopo le dimissioni e lo scioglimento del consiglio. Con lei, il parroco della basilica di San Tammaro, monsignor Alfonso D'Errico. A nome del comune è stata deposta una corona d'alloro, mentre un gruppo di alunni, in rappresentanza di tutte le scuole di Grumo, dal liceo alle elementari, hanno portato un fiore. L'iniziativa è partita quattro anni fa, su input del sito grumonevano.net, che ha prodotto anche un video, dal titolo «Uno di noi» che è stato proiettato nelle scuole. A rendere però «istituzionale» l'iniziativa è stata la responsabile della biblioteca comunale, che ha inserito l'appuntamento nel calendario degli eventi culturali programmati annualmente. Circa duecento i ragazzi delle scuole cittadine. Molto apprezzato il discorso della viceprefetto Sarti, attenta e sensibile alla storia ed cultura di Grumo. Polizia municipale e protezione civile hanno vigilato sullo svolgimento della manifestazione. Hanno invece «brillato per assenza consiglieri e politici locali» è stato rilevato da più parti. g.m. © RIPRODUZIONE RISERVATA

In provincia di Napoli prima della discarica di Terzigno c'erano novantanove specie di uccelli...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **03/11/2010**

Indietro

03/11/2010

Chiudi

«In provincia di Napoli prima della discarica di Terzigno c'erano novantanove specie di uccelli censite. Adesso una è scomparsa certamente, si tratta del succiacapre che prima nidificava nei pressi delle cave Sari e Vitiello». Lo hanno denunciato gli ornitologi di fama internazionale Maurizio Fraissinet e Danila Mastronardi alla presentazione dell'«Atlante degli uccelli in provincia di Napoli». «Avevamo avvisato la protezione civile - proseguono i due esperti - che l'apertura di quella discarica avrebbe distrutto la vita di tante specie animali ma non ci hanno ascoltati. Adesso purtroppo a causa delle loro scelte stanno scomparendo anche gli usignoli, i barbagianni, il gabbiano corso ed il tordo bottaccio». Qualcuno potrà obiettare che gli uccelli, gli animali e le piante non sono importanti, concludono Fraissinet e Mastronardi: «Ma noi - sottolineano - vorremmo far presente che senza l'ecosistema con il passare del tempo si estingue anche l'uomo dopo aver vissuto molto male».

Maurizio Sannino Torre Annunziata. Oltre ottanta servizi svolti. Controlli all'esterno degli...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **03/11/2010**

Indietro

03/11/2010

Chiudi

Maurizio Sannino Torre Annunziata. Oltre ottanta servizi svolti. Controlli all'esterno degli scavi archeologici di Oplonti, collaborazione agli agenti di polizia municipale fuori ai plessi scolastici, pulizia dei rifiuti ingombranti a mare e sulle spiagge oplontine, servizio di ordine pubblico nel corso della festa patronale, e lungo il corso principale della città negli orari particolarmente difficili dove la circolazione delle auto e la presenza di persone richiede un aiuto supplementare. Quindici nuovi ragazzi volontari pronti a scendere in campo in nome della rinascita della città oplontina. Infine trasferimento della sede dalla struttura di via Roma, ai locali della palazzina interna dello stadio comunale Giraud. In mezzo, un nuovo camion antincendio. Ecco il nuovo piano di riorganizzazione della protezione civile di Torre Annunziata, un corpo da sempre ricco di mezzi e di uomini, ma anche di scarsa organizzazione. Il nuovo piano studiato a tavolino, è stato voluto da Raffaele De Stefano consigliere comunale con delega alla protezione civile: «Il corpo di protezione civile purtroppo non ha mai avuto una organizzazione del genere e ci sto lavorando - dice De Stefano - da quando il sindaco mi ha affidato la delega al settore. Un compito che ho accettato con entusiasmo. E già qualche miglioramento si è visto - continua -. Durante la festa patronale, grazie al grande impegno dei ragazzi, ai quali rivolgo i miei complimenti, abbiamo svolto un ottimo lavoro. Così come all'esterno delle scuole, dove stiamo collaborando attivamente con gli agenti di polizia municipale. Diciamo che finalmente il servizio di protezione civile si sta riappropriando della propria funzione con grande senso civico». Il miglioramento è dovuto anche al trasferimento della sede, da via Roma allo stadio comunale Giraud. La sede di via Roma era decisamente inappropriata e vicina a cumulo di rifiuti: «Lo stadio è invece un punto logistico assai strategico - riprende De Stefano -. In caso di calamità naturali come terremoti e maremoti, è più facile allestire delle tendopoli». E ora la protezione civile cittadina è pronta anche a scendere in campo nella campagna di sensibilizzazione a favore della raccolta differenziata. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Amarezza? Certo che ce n'è, perché quei rifiuti che sono ancora qui nelle strade...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **03/11/2010**

Indietro

03/11/2010

Chiudi

«Amarezza? Certo che ce n'è, perché quei rifiuti che sono ancora qui nelle strade della città potevano essere tranquillamente rimossi»: un addio polemico quello del capo della protezione civile, Guido Bertolaso, che ieri sera è arrivato in prefettura per il cambio della guardia con gli enti locali. Il sottosegretario lunedì aveva annunciato la fine della sua missione speciale sottolineando di aver assolto all'incarico di risanare cava Sari. E prima di entrare in prefettura, dove ha incontrato il governatore Stefano Caldoro, il presidente della Provincia, Luigi Cesaro, i sindaci del Vesuviano e i vertici delle forze dell'ordine, riferendosi agli enti locali, ha sottolineato: «Non c'è emergenza, ora passa tutto a loro. Io stamattina ero in Veneto per il dissesto idrogeologico. Ora sono qui e ci resterò fino a tarda notte. È tutta una questione di impegno, di manico». Un concetto ripreso rispondendo a una domanda sull'Asia: «Certo che abbiamo pensato alla possibilità di commissariarla, ma purtroppo si tratta di una partecipata del Comune di Napoli che rientra totalmente nelle competenze dell'amministrazione. Non possiamo fare nulla, bisogna convivere con l'Asia, rispettare i suoi dipendenti che fanno un lavoro difficilissimo. Ma quando parlo di un problema che c'è nel manico, cioè nell'organizzazione, è evidente che intendo dire che anche in questo caso qualcosa si poteva sistemare e risolvere». E già ieri in un'intervista al Mattino aveva detto: «Se gli impianti di Giugliano e Tufino affidati ad Asia avessero funzionato a pieno ritmo anche questa settimana non ci sarebbe stato bisogno di aprire Taverna del Re». Dall'azienda è arrivata ieri una nota in cui si previsa: «Il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso è, ancora una volta, indotto a inesattezze. Lo stir di Giugliano, com'è noto alla protezione civile, è stato affidato alla nostra società proprio dalla struttura di Bertolaso la notte del 31 dicembre 2009. L'impianto era fermo dall'ottobre dello scorso anno per essere ripristinato in conformità al progetto originario». L'impianto doveva riaprire entro febbraio 2010. «In realtà - scrive la partecipata - dopo molta nostra insistenza, il macchinario ci è stato consegnato il 14 maggio 2010, mancante di uno dei due carri-ponte ... cosicché l'impianto da maggio ad oggi ha potuto lavorare al quaranta per cento della propria capacità produttiva e soltanto su due delle tre linee disponibili». Poi la polemica sugli stipendi: «Benché le lavorazioni fossero impedita dalla mancata consegna tecnica degli equipaggiamenti - scrive l'azienda - Asia dal primo gennaio 2010, ha sempre pagato puntualmente gli stipendi ai lavoratori, i costi delle utenze (elettricità ecc.) e i servizi contrattualizzati dalla Protezione Civile. Per effetto dello squilibrio temporale di cui ha unica responsabilità la Protezione Civile, Asia ha subito un danno economico di oltre 2,5 milioni di euro». L'azienda sottolinea anche di essere stata costretta per mesi a lavorare al rallentatore per lo stoo di due linee del termovalorizzatore di Acerra. d.d.c © RIPRODUZIONE RISERVATA

Mirella D'Ambrosio Boscoreale. Notte d'inferno sulle strade del Vesuviano, martoriate d...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **03/11/2010**

Indietro

03/11/2010

Chiudi

Mirella D'Ambrosio Boscoreale. Notte d'inferno sulle strade del Vesuviano, martoriate dai forti temporali della notte di Ognissanti. Tre auto sono state ingoiate dall'acqua nei pressi del rione Piano Napoli, mentre in via Diaz cinque persone sono riuscite a venire fuori dall'abitacolo giusto in tempo. La tragedia è stata sfiorata, invece, sotto il cavalcavia della Circumvesuviana che sovrasta via Settetermini. Sei bambini di 9.10 anni, che rientravano a casa dopo aver partecipato a una festa di compleanno, sono rimasti intrappolati insieme al papà di uno di loro all'interno di una Fiat Marea. Tutti quanti sono stati salvati dagli uomini della protezione civile di Torre Annunziata che, intorno alle 23.30, erano usciti in servizio di perlustrazione. La presenza di due sottopassi, infatti, rende particolarmente pericoloso, in caso di pioggia, l'ampio tratto di strada compreso tra il Parco Penniniello e lo svincolo di via Pompei. Le tre squadre di volontari, coordinati da Domenico Vitiello, Domenico Di Leo e Salvatore Apuzzo, erano appena arrivate in via Settetermini quando sotto il ponte c'erano già una Smart e una Fiat Punto coperte d'acqua fino al tettuccio, ma dei passeggeri non vi era traccia. Le auto erano state lasciate nell'alveo da due persone che, grazie alla buona sorte, erano riuscite a mettersi in salvo da sole. Proprio mentre erano in corso gli accertamenti all'interno dei veicoli invasi dall'acqua, è giunta la Fiat Marea. Alla guida c'era Michele, un 50enne di Boscotrecase, che era andato a prendere suo figlio a una festa di compleanno e si era offerto di accompagnare anche altri cinque suoi amichetti. Evidentemente Michele non si è reso conto del pericolo. «La scarsa visibilità - ha raccontato poi ai soccorritori - mi ha impedito di vedere quanto il sottopasso fosse sommerso dall'acqua, fango e immondizia». In pochi istanti la macchina si è inabissata, ma i dieci volontari della protezione civile sono riusciti ad aprire le portiere e tirare fuori i bambini e il 50enne che sono stati portati in salvo praticamente a mani nude. Sani e salvi, ma con gli abiti completamente inzuppati, i bimbi hanno atteso l'arrivo dei genitori per fare finalmente rientro a casa. È stata un'operazione provvidenziale quella del nucleo di protezione civile di Torre Annunziata, sottolineata anche dall'assessore alla sicurezza Giuseppe Auricchio: «I volontari hanno agito immediatamente evitando una tragedia, proporrò una nota di merito per tutti loro». Contemporaneamente, a poche centinaia di metri di distanza dal cavalcavia della Circum, in via Diaz, altre cinque persone sono riuscite a mettersi in salvo: «Ci siamo trovati a percorrere una carreggiata ostruita da oltre mezzo metro d'acqua - spiega Alfredo, di 57 anni, che viaggiava a bordo della sua Fiat Idea insieme alla moglie, la figlia, il genero e la loro bimba di pochi mesi - siamo riusciti a scendere dall'auto, ormai in panne, e abbiamo pure avvertito alcune lievi scosse, dovute a una dispersione di energia elettrica sul manto stradale». La macchina ha riportato danni al motore e il 57enne è intenzionato a chiedere i danni al Comune. «È un fatto ciclico ormai - racconta Alfredo - ogni volta che c'è un temporale subiamo le conseguenze della mancata manutenzione delle grate di scolo e dei servizi fognari assenti». Intanto i consiglieri d'opposizione (Pd), Francesco Paolo Oreste, Luigi Buffone e Luca Giordano, sono pronti a presentare un'interpellanza al riguardo e chiedere maggiore collaborazione tra i comuni di Boscoreale e Torre Annunziata, su cui ricade via Settetermini, e l'intervento della Provincia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop all'attività di consulenza pediatrica dopo le 20 al pronto soccorso del Maresca, espl...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **03/11/2010**

Indietro

03/11/2010

Chiudi

Stop all'attività di consulenza pediatrica dopo le 20 al pronto soccorso del Maresca, esplode la rabbia delle mamme. Caos e disagi lunedì sera: per placare gli animi, i sanitari hanno chiamato i carabinieri. Erano da poco trascorse le 21,30 quando in pronto soccorso sono arrivate mamme con bambini e i medici in servizio gli hanno prestato le prime cure, mancava però il pediatra. Dal 1 novembre, infatti, come si legge in una nota di Renato Vitiello, responsabile dell'unità operativa di Pediatria dell'ospedale di Boscotrecase «le consulenze di pediatria saranno fruibili dalle 8 alle 20 all'ospedale Maresca e h24 al presidio di Boscotrecase». Una disposizione che rientra nel processo di accorpamento del polo materno-infantile, trasferito dal 1 ottobre scorso all'ospedale S.Anna e Madonna della Neve, come previsto dal piano sanitario regionale. Una disposizione che ha mandato su tutte le furie le mamme che hanno inveito contro la direzione sanitaria, battuto i pugni sulla scrivania e rovesciato un carrello con aghi e siringhe. La situazione è rientrata dopo l'arrivo del pediatra, contattato dal dirigente medico della direzione sanitaria Luigi Romeo, che ha immediatamente visitato i bambini ed è rimasto in servizio tutta la notte. «Mia figlia aveva la febbre alta e vomitava - racconta Bruna Giordano Orsini, una delle mamme - Se i nostri figli non si sentono bene durante la notte, come faremo? Non hanno nemmeno provveduto a informare la gente. Ci stanno privando dell'assistenza sanitaria, è una vergogna». Dopo la protesta, l'ennesima soluzione tampone: ieri sera il pediatra è rimasto in servizio dopo le 20, ma il problema potrebbe ripresentarsi nei prossimi giorni, se il provvedimento non verrà revocato. «Siamo nel caos - dicono gli operatori del Maresca - Qual è il destino del pronto soccorso pediatrico e di quello in generale?». an.lo.

Pietro Treccagnoli È appena uscito dallo studio di registrazione di France Culture, dove s&#amp;#...**Mattino, Il (Circondario Sud2)***"Pietro Treccagnoli È appena uscito dallo studio di registrazione di France Culture, dove s&#amp;#..."*Data: **03/11/2010**

Indietro

03/11/2010

Chiudi

Pietro Treccagnoli È appena uscito dallo studio di registrazione di France Culture, dove s'è parlato dell'Italia e della monnezza e lui, Jean-Noel Schifano, s'è fatto in quattro per spiegare che Napoli non va lasciata sola, che va amata. Lo scrittore francese ha scritto numerosi libri su Napoli, ama firmarsi Civis Neapolitanus e al Sud ha dedicato anche l'ultima sua opera, «Le vent noir ne voit pa où il va») uscita in Francia il 5 maggio («L'anniversario della partenza dei Mille, una sciagura nazionale»). Schifano vorrebbe pure provarci a mettere tra parentesi la tragedia dei rifiuti napoletani, ma non ci riesce è più forte di lui. E la curiosità nella sua Parigi è sempre alta. E gli tocca sfogarsi, con l'irruenza che gli è abituale. «Quando il sangue dei napoletani scorre sul Vesuvio, la situazione è allarmante» esordisce amaro. Be', adesso scorre anche più a Nord, a Giugliano... «Lo so, lo so. Quello che hanno fatto nelle campagne tra Caserta, Castelvolturo e Napoli, è il Ground Zero della storia contemporanea dell'Italia, che ormai possiamo ribattezzare come il Brutto Paese». Che impressione le fanno i cumuli di monnezza che stanno imbrattando di nuovo la «sua» Napoli? «Una grande dolore. Ma trovo ancora peggiore la frase di Bertolaso per il quale "l'eruzione del Vesuvio non sarebbe una tragedia". Ha mostrato il disprezzo del bravo leghista e la suprema inciviltà del capo della Protezione civile. Voglio neronizzare Napoli e tutta la Campania con la monnezza. Odiano Napoli per la sua trimillenaria intelligenza, per la sua civiltà. Così la sfruttano, come l'hanno sfruttata in questi 150 anni di Unità». È diventato, per caso, un leghista del Sud? «Per niente. La Lega è razzista. I napoletani, invece, sono stati gli unici nel mondo cattolico a rifiutare l'Inquisizione e non hanno mai costruito ghetti per gli ebrei. E ora non ne possono più. È come se fosse resuscitato il generale Bixio e volesse bruciare vivi i nuovi briganti, contadini, operai, studenti, professionisti e artigiani del ventunesimo secolo. Ma Napoli, la sua terra e il suo vulcano, tormentati, violentati e straziati, resisteranno con tutte le forze. Questa gente è ancora lì, al potere, perché Napoli e il Sud non hanno ancora trovato il tempo di civilizzare il Nord dell'Italia». Lei ama giocare con i paradossi. «Possiamo anche chiamarli paradossi, ma non è così». Sogni, magari speranze. «Io ragiono sulla Storia, fuori dagli schemi imposti dagli altri. E dico che tutti i mali di Napoli nascono a Roma. In un secolo e mezzo hanno fatto di tutto per trasformare la grande capitale che nei secoli è stata Napoli in una città-bonsai, privandola di banche, ferrovie, cantieri navali e opere d'arte. L'hanno trasformata in una città assistita da tenere al guinzaglio. E ora gli lasciano la monnezza, dopo che gli hanno portato per decenni i rifiuti tossici delle fabbriche del Nord». Ma, in tutto questo caos, i napoletani non hanno nessuna responsabilità? «I napoletani oggi sono più vittime che mai. E meno male che hanno cominciato a ribellarsi. Non ne possono più e anche chi, come me, ora ama Napoli non ne può più». Cosa pensano i francesi di questa nuova tragedia dei rifiuti? «Non capiscono niente. Vedono solo il lato burattinesco di Berlusconi. E si sono convinti che l'Italia sia un paese poco serio». E magari non verranno più a Napoli. «Verranno, verranno ancora. I voli Parigi-Napoli sono sempre pieni. Per i francesi la bellezza di Napoli sono i napoletani e non il suo paesaggio». Magari vengono a scattare foto dei cumuli di monnezza. Un turismo in cerca dell'oleografia nera. «Non è così. I francesi sono troppo tirchi per buttare soldi per andare a visitare luoghi brutti. Avete un patrimonio culturale e umano invidiato in tutto il mondo» Ma non è, come al solito, troppo benevolo. «Dovete smetterla di ingiuriarvi da soli». Rivolga un appello ai napoletani, allora. «Siate ancora più napoletani di quanto siate mai stati. È l'unico modo per vincere una partita che gli altri stanno giocando con carte truccate. Siate napoletani e non fatevi sommergere dalle menzogne che sono peggiori della monnezza. Napoli si salverà dall'Italia solo ridendo dei bunga-bunghisti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Uscito di scena Bertolaso, Regione e Provincia cercano una via d'uscita dall'emergenza. Pe...

Mattino, Il (Circondario Sud2)

""

Data: 03/11/2010

Indietro

03/11/2010

Chiudi

Uscito di scena Bertolaso, Regione e Provincia cercano una via d'uscita dall'emergenza. Per le strade di Napoli ancora 2300 tonnellate di rifiuti. Il capo della Protezione civile: non potevo commissariare l'Asìa. Si punta un piano in quattro fasi con le mini-discardie. Si stanno cercando quattro siti, tra Napoli e Caserta, da utilizzare per 24 mesi tamponando, così la fase dell'immediata emergenza. Serviranno comunque almeno altri dodici mesi per realizzare gli inceneritori di Napoli Est, Giugliano e Salerno. Partito anche lo screening delle cave. Nel frattempo la Dda indaga sulla truffa del percolato: i veleni della Campania sarebbero arrivati nei boschi del Molise, con le scorie disperse in viaggio per risparmiare sulla depurazione. Un'inchiesta che potrebbe coinvolgere anche i Casalesi. Infine, nuovo botta e risposta fra Berlusconi e la Iervolino sull'emergenza rifiuti. >Capacchione, De Crescenzo, Pellegrino e Roano alle pagg. 31, 32 e 33

Raffaele Cesarano Vicenza. Le pompe di drenaggio succhiano l'acqua, svuotano gli scantinati ...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 03/11/2010

Indietro

03/11/2010

Chiudi

Raffaele Cesarano Vicenza. Le pompe di drenaggio succhiano l'acqua, svuotano gli scantinati del Teatro Olimpico, simbolo palladiano di una città che il maltempo ha ferito ma non piegato. A Vicenza, come nel resto della regione, non è ancora tempo per fare la conta dei danni. Il presidente del Veneto Luca Zaia ha parlato di almeno 200 milioni di euro complessivi e ha stanziato un fondo di emergenza di 2 milioni. Nella città berica, come in altri comuni, è il momento dei soccorsi alle persone ancora isolate, del lavoro dei tecnici per riportare la luce elettrica in tutte le case, per sgomberare le strade dal fango lasciato dall'acqua che ha raggiunto ieri nel centro storico livelli mai visti. È il tempo per fare il punto tecnico-operativo in prefettura, presenti il sindaco Achille Variati (che in serata ha chiesto lo stato di crisi) e i vertici delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco, con il sottosegretario alla protezione civile Guido Bertolaso che ha voluto sorvolare in elicottero vaste aree del vicentino e del veronese. L'indicazione che esce dalla sala prefettizia è un via libera alla dichiarazione dello stato di emergenza. Quello in consiglio dei ministri dovrebbe essere solo un passaggio formale di una realtà di fatto. Intanto, la città, dove è arrivato anche l'esercito a dare una mano, cerca di recuperare le forze, di darsi un volto di normalità, anche se le scuole resteranno chiuse anche domani. Così stanno facendo anche gli altri 120 comuni veneti interessati, seppure in modo e con pesi diversi, dal maltempo che ha fatto cadere in alcuni punti quasi 50 centimetri di pioggia e che a tanti ha ricordato i giorni del disastro del '66. Venezia, stavolta, l'ha scampata, con una punta massima di marea che ha toccato appena i 101 centimetri sul medio mare. Unico dato positivo è che Vicenza non ha pagato prezzi di vite umane, come sempre più probabile pare sia accaduto per due dispersi: a Caldogno, dove da ieri manca all'appello un 75enne, Giuseppe Spigolon, e in provincia di Rovigo, sulle sponde del Po, dove nelle acque ingrossate dalla pioggia è scomparso nel pomeriggio un 81enne rodigino. Vicenza pare come divisa in due, quasi avvolta da un'immagine spettrale. L'esondazione dei fiumi Retrone e Bacchiglione è come se avesse fagocitato case e negozi nel triangolo tra piazza Matteotti, Ponte degli Angeli e Contrà Barche. E sono cinquemila le famiglie, per complessive 10.700 persone, coinvolte direttamente dal maltempo in città. Il dato è stato reso noto dal sindaco, Achille Variati, al termine della Giunta comunale riunitasi ieri sera in una seduta straordinaria. In tutto, tra Vicenza, Verona ed un migliaio a Padova (per l'esondazione di Bacchiglione e Frassene), si contano almeno 2500 sfollati che dormiranno nei centri di raccolta allestiti nelle scuole. L'esondazione del fiume Bacchiglione ha infatti creato problemi a 7 strutture sanitarie (soprattutto ambulatori medici), 3 farmacie, 6 scuole, 13 servizi pubblici, 270 negozi, 9 strutture religiose e 12 monumenti «minori». Tra quelli palladiani, solo allagamenti agli scantinati del Teatro Olimpico. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Simona Chiariello Cava de' Tirreni. Panico ed ansia: all'origine della tachicardia e dei prob...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 03/11/2010

Indietro

03/11/2010

Chiudi

Simona Chiariello Cava de' Tirreni. Panico ed ansia: all'origine della tachicardia e dei problemi cardiaci accusati dalla donna ci sarebbe uno stato di agitazione ansioso, accumulato nei giorni successivi all'intervento di liposuzione. È questo il quadro clinico stilato dai medici della divisione di cardiologia dell'ospedale di Scafati dove la signora cavese di 40anni è stata trasferita dopo i primi accertamenti al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria dell'Olmo. Fatica, stress ed ansia accumulati dalla donna nei due giorni successivi all'intervento di chirurgia estetica le avrebbero causato il malore, che poi l'hanno portata a richiedere le cure ospedaliere. A scopo meramente precauzionale i medici dell'ospedale di Scafati hanno eseguito degli accertamenti strumentali (quali l'angiotac) che hanno escluso qualsiasi complicazione e quindi nessun nesso con l'intervento di liposuzione cui si era sottoposta pochi giorni prima presso la nota Clinica Ruggiero la cui direzione sanitaria è affidata al chirurgo plastico specialista dottor G.J. Aliberti. Esclusi i rischi di qualsiasi complicanza, legata all'intervento, il quadro clinico, insieme alle condizioni della donna che sono andate progressivamente migliorando, si è fatto più chiaro. I sintomi accusati dalla donna a due giorni dall'intervento, quali appunto l'affanno e la tachicardia, erano da attribuire secondo i sanitari ad uno stato di agitazione ansiosa. Panico e soprattutto stress ed affaticamento accumulato nel post operatorio. «La struttura sanitaria privata specializzata per interventi di chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica, così come i chirurghi plastici operatori, seguono rigorosi protocolli nazionali ed internazionali utilizzando strumentazioni all'avanguardia per la sicurezza del paziente e l'affidabilità dei risultati - precisa il direttore sanitario Aliberti che tiene a spiegare che i sintomi non hanno alcun nesso con l'intervento eseguito - Si precisa altresì che «la clinica Ruggiero è tra le poche cliniche private ad essere non solo autorizzata ma rigorosamente rispondente a tutte le normative di sicurezza richieste in campo sanitario». A prova della sicurezza dell'intervento fanno sapere dalla clinica: una lunga lista di prenotazioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Notte di paura in tutto l'agro nocerino sarnese. L'ondata di maltempo ha causato danni e d...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 03/11/2010

Indietro

03/11/2010

Chiudi

Notte di paura in tutto l'agro nocerino sarnese. L'ondata di maltempo ha causato danni e disagi. La situazione più grave a Scafati, dove ci sono stati allagamenti in centro ed in periferia. Centinaia le chiamate a vigili del fuoco e protezione civile per portare in salvo cittadini ed automobilisti in difficoltà. Scantinati e garage invasi dall'acqua. In mattinata vibrata protesta dei commercianti di via Cesare Battisti che hanno bloccato la strada per manifestare contro i disagi subiti e l'immobilismo dell'amministrazione. Denunciati danni per centinaia di euro. L'acqua proveniente dai comuni vesuviani, tra Boscoreale, Poggioreale e Scafati, attraverso via Passanti è giunta, ancora una volta, fino in piazza Vittorio Veneto. Situazioni critiche anche tra via Fosso dei Bagni e Corso Trieste. In mattinata super lavoro dei tecnici comunali che con idrovore e espurghi hanno liberato negozi e strade da fango e acqua. Nel pomeriggio il sindaco Aliberti, incontrando d'urgenza i commercianti, ha dichiarato: «Non voglio strumentalizzazioni. Stiamo valutando soluzioni nel breve e nel lungo periodo. Le responsabilità dei problemi sono chiare. Nel breve pensiamo alla riapertura di un vecchio vaso in località 28. Nel lungo periodo la soluzione passa attraverso le reti fognarie ed il dragaggio dei canali. Si attende lo sblocco dei fondi Fas. Siamo in costante contatto con il generale Iucci e con l'assessore regionale al ramo Cosenza». Situazione critica anche nella città di Pagani, dove i caschi rossi sono stati impegnati per tutta la notte. Questa volta ad essere colpita non è stata solo la periferia, ma anche il centro cittadino. Via Cesarano, centro commerciale della cittadina dell'agro, è stata chiusa al traffico per alcune ore. Un vero e proprio lago si è creato all'incrocio con via Ammaturo e via Tramontano. L'acqua è entrata negli esercizi commerciali, provocando non pochi danni ai negozi. Disagi anche in via Tortora. Nella stradina parallela a palazzo San Carlo, sede del comune di Pagani, i commercianti sono stati costretti a transennare gli ingressi dei negozi per evitare l'ingresso dell'acqua che ha invaso la sede stradale. Meno di sei mesi fa la strada era stata oggetto di lavori di manutenzione, in particolare al sistema fognario. A distanza di poco tempo, però, l'acqua piovana continua a non defluire allagando gli storici cortili. In un vero fiume in piena, invece, si è trasformata via Perone. La strada pedemontana che collega Pagani alla città di Sant'Egidio del Monte Albino è stata invasa dall'acqua, bloccando su strada dieci auto, rimorchiate poi dai mezzi della protezione civile Papa Charly. L'acqua arrivava agli sportelli. I volontari della protezione civile, per far defluire l'acqua piovana, sono stati costretti ad aprire i chiusini dell'impianto fognario. Tabelloni pubblicitari divelti, pali della pubblica illuminazione piegati dal vento, alberi sradicati e campi coltivati completamente allagati in via Corallo, via Zeccagnuolo e via Termine Bianco. A Nocera Inferiore un temporale violentissimo ha causato l'allagamento di scantinati e locali terranei, provocando danni alle colture. Nella zona pedemontana dei Lattari, la pioggia ha spazzato via tutto, pomodori e piantagioni di limoni. Molte le auto in panne. I centri abitati più colpiti sono stati le due Nocera, Angri, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio e la periferia bassa di Castel San Giorgio Qui è staripato il canale dei Mulini provocando l'ennesimo allagamento della frazione Castelluccio e tutta la zona bassa di Codola, sino alla Starza dei Corvi. La statale 266 Nocerina, è stata invasa da melma e detriti. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Vesuvio: Giochiamo col fuoco!

3/11/2010

Circa 600 mila abitanti e un'estensione di 200 chilometri quadrati. E' la cosiddetta 'zona rossa' che circonda il Vesuvio, ossia quell'area a maggiore pericolosità che, in caso di eruzione, potrebbe essere investita da flussi piroclastici in grado di distruggere in breve tempo tutto quanto si trova sul loro cammino. Ma quanto ne sanno veramente i napoletani e cosa pensano delle politiche di mitigazione del rischio vulcanico?

Il gioco PlayDecide "Vesuvio: giochiamo con il fuoco!", che si terrà presso l'Istituto "F. Denza" di Napoli giovedì 4 novembre, mira appunto a permettere ai giovani studenti di diventare più consapevoli delle conseguenze di un'eruzione e di quanto siano essenziali le misure di sicurezza da adottare prima e durante la crisi.

I PlayDecide sono giochi di discussione che hanno lo scopo di affrontare in modo semplice ed efficace tematiche controverse e hanno diffusione europea. La Commissione Europea ha finanziato nell'ambito del FUND, progetto biennale del Settimo Programma Quadro (DG Research, programmi Science in Society), questi kit per stimolare l'uso dei giochi di discussione nelle città europee allo scopo di sviluppare la cultura scientifica a livello locale. Coordinati dall'ECSITE, la Rete dei Science Centres e Musei europei, i PlayDecide mirano quindi a favorire collaborazioni a livello locale per creare attività di dialogo e coinvolgimento dei cittadini su temi scientifici di rilevanza per la società.

E' la prima volta che viene 'sperimentato' in Europa un PlayDecide che si sviluppa intorno alla tematica del rischio vulcanico. E Napoli è apparsa subito come una sede realmente appropriata. «Il Vesuvio» spiega Giuseppe Rolandi, vulcanologo del Dipartimento di scienze della Terra dell'Università Federico II di Napoli, coinvolto nel progetto «è considerato attualmente come uno dei vulcani più pericolosi del mondo, e quindi ad alto rischio a causa del sovraffollamento edilizio abusivo e demografico che si è sviluppato nei suoi dintorni. Si pensi, ad esempio, che sulla costa, la zona di maggior pericolo, la densità abitativa raggiunge i livelli più elevati al mondo, come New York e Shanghai. Un incontro come questo, in cui si parli del rischio vulcanico in Campania, è estremamente significativo per promuovere il dialogo fra cittadini e istituzioni».

Attraverso il kit PlayDecide "Vesuvio: giochiamo con il fuoco!" sviluppato dalla campana cooperativa di comunicazione scientifica CodiCS gli studenti dell'Istituto Denza, coordinati da Fabrizio Pisani Massamormile, insegnante di Scienze, potranno confrontarsi su molti temi legati al rischio vulcanico: dalle eruzioni del passato al pericolo che si nasconde nelle future eruzioni. Dalle conseguenze che queste potrebbero avere alle azioni necessarie a ridurre il rischio, ai piani di emergenza nazionali e locali, ai centri che si occupano del rischio vulcanico.

Scopo del progetto, a lungo termine, è replicare il gioco in molte altre sedi, non solo scolastiche, e usarlo come strumento che registri le opinioni e le conoscenze, dei cittadini a proposito del rischio vulcanico, in modo da poter poi servire come supporto alla Protezione Civile e degli altri enti preposti ad allestire campagne di comunicazione su questo argomento. Realizzare e promuovere un kit PlayDecide sul "Rischio Vulcanico" (in relazione al Vesuvio e ai Campi Flegrei) è un modo innovativo per promuovere la cultura scientifica tra gli studenti delle scuole di Napoli, poiché esso rende protagonista un argomento che ben si lega a vari temi scientifici, come, ad esempio, quello dello sviluppo del pianeta Terra.

Animare il dibattito sul rischio vulcanico è essenziale per la riduzione del rischio vulcanico del Vesuvio e Campi Flegrei. Iniziative come queste possono diventare anche un modo nuovo per promuovere il rapporto tra le Scuole Superiori e il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università Federico II di Napoli, oltre che avere ricadute positive sul piano politico, offrendosi come un valido aiuto per Consiglieri della Protezione Civile e Consigli regionali e provinciali.

Partner:

CodiCS: project management, organizzazione degli eventi e coordinazione della comunicazione sui diversi media.
Professor Giuseppe Rolandi - Università di Napoli, Dipartimento di Scienze della Terra - e suoi colleghi esperti in Vulcanologia.

W.i.l.lab associates, studio tecnico di architettura

Professor Fabrizio Pisani Massamormile – Insegnante di Scienze presso l'Istituto "Francesco Denza" di Napoli.

Salerno: Conferenza stampa su Protezione civile e gestione emergenze

Domani, giovedì 4 novembre 2010, alle ore 11.30, presso la sede provinciale del Partito democratico di Salerno, avrà luogo la conferenza stampa di presentazione di una serie di eventi, di concerto con la Segreteria Regionale ed in collaborazione con l'Associazione 360 Salerno, sul tema della Protezione Civile e Gestione delle emergenze. Nel corso della conferenza stampa - alla presenza del segretario provinciale del Pd, Nicola Landolfi; dei componenti della segreteria e dell'esecutivo provinciali; del dirigente regionale Giovanni De Angelis e della collega provinciale Angelica Saggese - sarà presentato il seminario sul "Ruolo degli amministratori locali nella gestione delle emergenze in materia di tutela del territorio".

Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA

STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo

03/11/2010